Canosa di Puglia Anno XXI n. 2 Marzo/Aprile 2015

il Campanile

Periodico di informazione e cultura

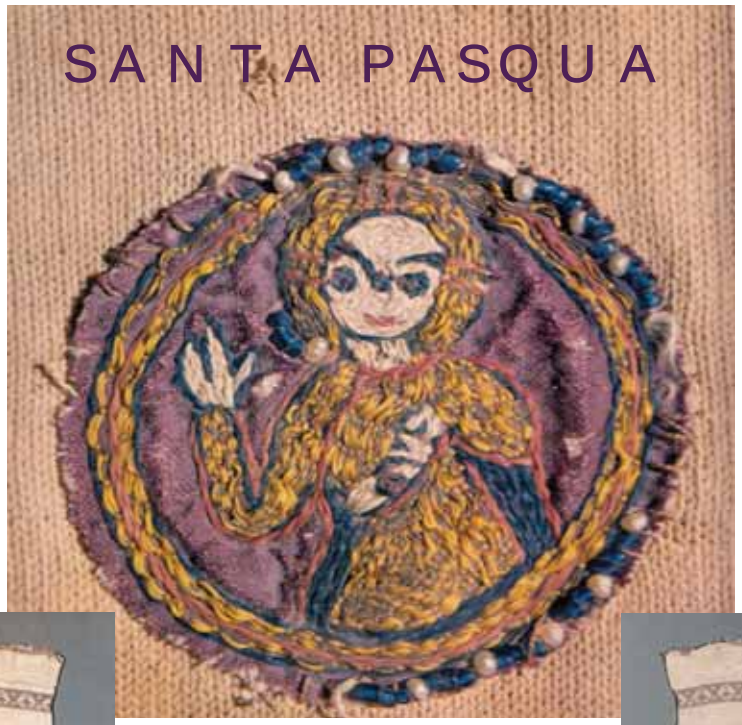
PREGHIERA SEMPLICE

Gesù di Nazaret, tu giovane figlio di Maria e Giuseppe, fosti condannato per bestemmia e lesa maestà: ti eri proclamato Figlio di Dio. Fosti crocifisso fuori delle mura di Gerusalemme e deposto in un sepolcro scavato nella roccia secondo gli usi del tuo tempo, "perchè si adempisse quel che era stato detto dal profeta". Le donne che per prime si recarono alla tua tomba la trovarono vuota; tornarono e riferirono quel che avevano visto a coloro che avevano creduto in te. Tu, il Cristo, l'Emmanuele, il Verbo che "siede alla destra del Padre", l'annunziato e l'atteso, con la tua resurrezione, ti rivelasti ai discepoli in tutta la tua gloria. Questa è la mia fede, fede nel mistero compiuto da Dio nella storia dell'umanità. Qual è, allora, l'origine dei miei dubbi?

Cosa vuoi da me, Signore?
Tu comprendi che la mia domanda
teme la risposta
perché non sono ancora pronto
a tenere la lucerna accesa
nella notte del mistero
che tu sai ed io non so.
Mi sgomenta la tua perfezione
la tua misericordia mi consola.
Vorrei per me una beatitudine
che vegli il mio sonno
e mi desti al mattino
esultante per le briciole di tempo
che m'avanzano.
Resta con me
compagno dai silenzi tumultuosi
come nuvole nere
che spazza il vento
per riportare il sole
prima che sia sera.
Tu sai, tu sai di me,
anch'io ero scritto nella tua storia
di resurrezione.

Il Campanilino
Nuovo inserto per bambini e ragazzi

SANTA PASQUA



Particolare dei cosiddetti "guanti di San Sabino" con la figura di Gesù Risorto benedicente. Sul petto una scritta trasversale: "ΩΣΟΝ, il Vivente". Sec. XI, cotone, perline e lana. *Museo dei Vescovi,* Canosa.

Sommario

AL VOTO!
di Mario Mangione p. 4

PINOCCHI E ULULATI
di Claudia Krystle Di Biase p. 5

IL CROLLO DI CANOSA
di Leonardo Mangini pp. 6-7

SIATE FELICI
di don Nicola Caputo p. 7

"E' PIU FORTE DI ME!"
di Laura Lagrasta pp. 8-9

UN GONFALONE PER L'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'
di Donato Metta p. 10

TERRECOTTE IN ESPOSIZIONE A MOSCA
di Pasquale Ieva pp. 11-12

UN INSEDIAMENTO BENEDETTINO A CANOSA
di Michele Menduni p. 13-14

LA SOTTILE MALIA DELLA PREGHIERA
di Donato Capacchione p. 15

I RINTOCCHI DI LEGNO DEL VENERDÌ SANTO
di Giuseppe Di Nunno pp. 16-17

AL VIA LA XVI EDIZIONE DEL PREMIO DIOMEDE
di Bartolo Carbone p. 18

STORIE DI ORDINARIA BUONA SANITA': I CENTRI SFIDA AL DISAGIO SOCIALE SUL TERRITORIO
di Dora Pastore p. 19

LO SPORT SI TINGE DI ROSA
di Bartolo Carbone pp. 20-21

LA BOXE NON FA MALE!
di Giuseppe Lagrasta p. 21

IL CONTRATTO PRELIMINARE (VOLGARMENTE DETTO COMPROMESSO) DI COMPRAVENDITA DI ABITAZIONI (PARTE PRIMA)
di Roberto Felice Coppola pp. 22-23

Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani, anno XXI, n. 2
Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Redattori Capo:
Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redattori:
Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno,
Rosalia Gala, Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini,
Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
Laura Lagrasta, Sabino Trotta
Claudia Krystle Di Biase,
Michele Menduni,
Donato Capacchione,
Roberto Felice Coppola,
Pasquale Ieva, Dora Pastore,
Giuseppe Lagrasta,
Pasquale Trisorio
Del numero precedente sono state stampate 500 copie

PASQUA, "passaggio" verso la liberta' dell'Amore

di don Felice Bacco

Dopo l'attentato alla sede del giornale satirico francese Charlie Hebdo, si è sviluppato in Francia, ma non solo, un grande dibattito sulla libertà di espressione e sui diritti di libertà in genere. Le domande di fondo che animano il dibattito sono soprattutto queste: è possibile porre dei limiti alla libertà o deve essere assoluta? Se si accettasse la seconda affermazione, dovrebbe essere garantito anche il diritto alla libertà di blasfemia? Proseguendo su tale strada, si potrebbe anche ipotizzare il diritto ad odiare o ad avere opinioni razziste con tutte le conseguenze, già sperimentate in passato ed ancora oggi? (vedi l'articolo su "La libertà di odio che divide la Francia" di Enrico Franceschini e Anais Ginori, pubblicato martedì 10 marzo su *Repubblica*). Con quali strumenti ci si difende quando si ritiene che il comportamento di altri abbia leso la libertà individuale o quella di gruppo? Basterebbe rileggere alcuni articoli contenuti nella prima parte della Costituzione della Repubblica Italiana per ottenere delle risposte. Tuttavia, vale la pena animare la riflessione.

Sicuramente la libertà è uno dei beni più preziosi conquistati e custoditi nella democrazia moderna, è un diritto fondamentale della persona umana, ma la storia degli uomini e degli Stati dimostra che ancora oggi essa è interpretata a varie latitudini in modi estremamente diversi e con esiti spesso dirompenti. Anche questo è un argomento di estremo interesse, come dimostra quanto è accaduto in Francia e quanto avviene sotto mentite spoglie in altri angoli della Terra. Libertà

e intolleranza sono antitetiche e inconciliabili. "Lo stato democratico - ha scritto sempre su *Republica* lo studioso francese Tzveta Todorof, noto anche in Italia per alcuni suoi saggi - è espressione della volontà popolare e contemporaneamente protezione delle libertà individuali, che deve difendere insieme a una pluralità di valori come la sicurezza, la giustizia, l'eguale dignità di tutti. Tali valori tendono a limitarsi l'uno l'altro. E la politica di uno Stato è sempre un compromesso tra valori diversi. Limitare la libertà d'espressione non significa introdurre una censura oscurantista ma assumersi le proprie responsabilità".

Quello della libertà è un tema molto caro anche a noi cristiani che consideriamo la famosa "situazione dell'albero" della Genesi (la proibizione divina di mangiare i frutti di un albero) come la rivelazione della libertà della persona umana sin dall'origine della creazione. Dio concede ad Adamo ed Eva la possibilità di aderire liberamente al Suo Progetto di vita o, come suggerisce il serpente, di prendere il Suo posto: "Sarai come Dio, stabilirai tu ciò che è bene e ciò che è male" (Ge.3,6). Con questa seconda opzione il solo "io" diventa fondamento del bene o del male. Ognuno, da solo, stabilirà quello che è bene per sè. Tolto Dio e il Suo progetto dalla propria vita, l'uomo non avrà altro dio all'infuori di se stesso. In questo caso la libertà dell'individuo diventa assoluta, in quanto egli solo stabilisce ciò che è bene per sé indipendentemente dal bene degli altri. Non c'è responsabilità nei confronti di alcuno, tanto meno rispetto al progetto creazionale di Dio, alla Sua verità sulla persona umana. Ciò che noi chiamiamo "peccato" non è semplicemente e prima di tutto la trasgressione di una legge divina, ma la ribellione, la rottura, la negazione della relazione con Dio, è 'mettersi in proprio' considerando il bene come il risultato esclusivo ed escludente dei propri desideri e della propria volontà.

Sicuramente c'è anche un principio laico, non confessionale, sempre valido, secondo cui la libertà della persona ha come limite la libertà dell'altro. Ma, anche in questo caso, vengono posti dei limiti alla propria libertà: l'altro, la sua sensibilità e il suo vissuto. Non è dunque assoluta, la libertà, non è senza alcuna limitazione!

Ritornando sul tragico evento di Parigi, la domanda è se è lecito offendere la religione, il credo e la fede di una persona. Papa Francesco ci ha fatto capire, con il suo modo di intervenire franco e diretto, da alcuni giudicato estemporaneo, che la religione è tra gli affetti ed i valori più cari e intimi del credente: "Se uno parla male di mia madre, io gli dò un pugno"! L'immagine usata, che nessuno può immaginare possa incitare alla violenza, spiega che non si può trattare la fede o la religione come una semplice opinione, perché essa coinvolge i sentimenti più forti, la stessa coscienza delle persone. Bisognerebbe invece coniugare la libertà con la responsabilità, la libertà individuale con il rispetto e l'amore per l'altro. E' quindi l'amore il criterio di discernimento: la libertà è sicuramente un diritto fondamentale, ma il suo uso non può offendere nessuno. La libertà va illuminata, guidata dalla carità, dal bene dell'altro, che va sempre salvaguardato. In tal modo, sia il credente che il non credente possono incontrarsi sulla base della reciproca consapevolezza dei limiti della libertà, nel rispetto anche dei diversi valori religiosi che non possono essere dissacrati e sacrificati sull'altare di un presunto diritto alla libertà assoluta individuale. Il cristiano va anche oltre e ritiene, alla luce degli insegnamenti evangelici, che la persona è tanto più libera quanto più ama.

La festa di Pasqua, già celebrata dal popolo di Israele come memoria della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, nella luce del mistero della morte e resurrezione di Gesù Cristo, realizza il "passaggio" dalla schiavitù del peccato alla libertà, la libertà d'amare! Gesù è l'uomo pienamente libero, perché ha amato ogni creatura fino al sacrificio della croce.

L'Amore è quindi la bussola che deve guidare la libertà perché sia vera e sincera; l'Amore è la Verità che deve aiutarci a discernere le scelte affinchè queste siano veramente libere, responsabili. "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Giov. 8,32).

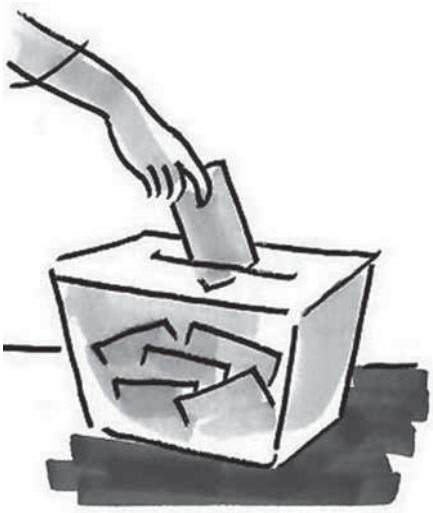
AL VOTO!

di Mario Mangione

Il 31 maggio prossimo è il giorno fissato dal Consiglio dei Ministri per l'elezione di alcuni Consigli regionali e comunali; la nostra regione è tra questi. Ricordiamo che le Regioni, previste nella nostra Costituzione, furono chiamate per la prima volta ad eleggere i propri Consigli solo dopo ventitré anni dal lontano1947.

Sentiamo il dovere, come giornale attento in particolar modo alle vicende della nostra città, di proporre ai lettori e ai cittadini aventi diritto di voto alcune riflessioni, le quali sono ad un tempo anche inviti e proposte, che altre volte in passato, per analoghi avvenimenti, abbiamo esposto in queste pagine.

Da qualche tempo, per ragioni che apparentemente sembrano disorientare e sgomentare i semplici cittadini piuttosto che i rappresentanti ad ogni livello della classe politica, la partecipazione libera e responsabile dei cittadini alla vita politica ed amministrativa si sta riducendo in proporzioni allarmanti, evidenziando reazioni e comportamenti individuali e collettivi che mal si conciliano con i princìpi e le regole di una democrazia matura. La defezione al voto, percentualmente sempre più rilevante, pur giustificata da una protesta che pare non trovare altri strumenti per annunciarsi, produce inevitabilmente anche un potenziale avanzamento di coloro che nella propria elezione vedono la realizzazione di disegni, progetti, interessi poco trasparenti, strettamente personali, irrispettosi del bene comune. I mezzi di comunicazione ci hanno resi edotti su come la cinica connivenza, la corruzione, il malaffare, tentano e riescono continuamente ad estendersi su territori sempre più vasti, non più solo meridionali, garantiti anche dalla paura, dall'indifferenza o dalla complicità degli abitanti.



Una lunghissima crisi economica, che ha origini e sviluppi che ne travalicano la ciclicità 'fisiologica', caratterizzata da antefatti specifici nazionali e locali che hanno dovuto confrontarsi e adeguarsi alle nuove regole dettate dalla globalizzazione, mostra molteplici sfaccettature non sempre chiaramente analizzabili ed implicazioni sociali complesse, aggredendo e mortificando le speranze delle nuove generazioni, che attendono risposte coraggiose e riforme efficaci in grado di modificare nel breve o medio periodo i fattori negativi che ritardano una nuova e sana ripresa.

Tale analisi comporta un invito ed un auspicio.

Sono diretti all'elettorato perché eserciti responsabilmente e liberamente il proprio diritto democratico. Ci si informi sui programmi dei candidati e dei partiti che li sostengono. Non è tollerabile che si continui a vendere il proprio voto a persone inqualificabili in cambio di favori. La nostra regione ha problemi che riguardano la qualità della sanità, dell'ambiente, dell'agricoltura, dell'istruzione, dei servizi sociali, dello sviluppo sostenibile, della sicurezza, che esigono decisioni sagge, ponderate, coraggiose.

Sono diretti ai candidati, tra i quali ce ne sono alcuni della nostra città, perché sappiano interpretare con onestà, rigore e competenza il proprio ruolo, non dimentichino mai il valore del mandato ricevuto, che è essenzialmente per un servizio reso a tutta la popolazione regionale. Sarebbe straordinario se parlando della qualità della vita nelle regioni d'Italia, la Puglia fosse indicata come esempio virtuoso di sana politica!

Non è tollerabile che si continui a vendere il proprio voto a candidati inqualificabili in cambio di favori. La nostra regione ha problemi che riguardano la qualità della sanità, dell'ambiente, dell'agricoltura, dell'istruzione, dei servizi sociali, dello sviluppo sostenibile, della sicurezza, che esigono decisioni sagge, ponderate, coraggiose.

PINOCCHI E ULULATI

di Claudia Krystle Di Biase

L'Italia è considerato il Paese delle sette giare, un contenitore caratterizzato da una ricca potenza interna, in cui le dinamiche più significative avvengono all'interno, ma senza processi esterni di scambio e di dialettica.

Esiste, infatti, secondo il ***Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese***, una profonda crisi della cultura sistemica, in quanto poteri sovranazionali, politica nazionale, istituzioni, minoranze vitali, gente del quotidiano, sommerso e comunicazione sono sette mondi non comunicanti, che vivono di se stessi e in se stessi in un parallelo sobbollire.

Senza ordine sistemico, i singoli soggetti sono a disagio, si sentono abbandonati a se stessi, in una obbligata solitudine e tale estraneità porta a un fatalismo cinico e ad episodi di secessionismo sommerso, ormai presenti in varie realtà locali.

Per esempio, asserisce l'indagine, la finanza internazionale si regola e ci regola attraverso lo strumento del mercato con procedure proprie, senza innervare una reale dialettica con le realtà nazionali e le autorità comunitarie, con i vincoli cui sono sottoposti gli Stati, attraverso direttive, controlli, parametri, patti di stabilità, fiscal compact, che comportano una sudditanza tale da spingere verso un crescente egoismo nazionale.

Insomma c'è una "***separatezza dai poteri reali in Europa***" e tutto ciò mentre la "giara" della politica nazionale rischia di restare confinata al gioco della sola politica.

Infatti, in una società molto frammentata e molecolare, si è creato un vuoto di decisionalità e di orientamento complessivo e la politica rischia di restare senza efficacia collettiva, a causa della perdita di sovranità verso l'alto ewon avendo potere reale verso il basso, perché la volontà decisionale supportata dai voti di fiducia

non sempre riescono a passare all'incasso dei comportamenti collettivi. E anche i medio-piccoli imprenditori vivono di una dinamica tutta loro.

Infatti si concentrano anche nel settore agroalimentare, nel turismo, nel digitale, nel terziario di qualità ma tendono a non fare gruppo e preferiscono vivere ancorati alle loro dinamiche aziendali, con atteggiamenti che alimentano il loro gene egoista. I protagonisti si sentono poco assistiti dal sistema pubblico, così aumenta il loro congenito individualismo e si riducono le loro appartenenze associative e di rappresentanza.

Lo stesso accade per la gente del quotidiano. Emerge solo la voglia di nuovi diritti nella sfera individuale, con rivendicazioni soggettive (il diritto di avere un figlio anche in età avanzata, alla dolce morte) che però riguardano una minoranza attivista incapace di indurre grandi trasformazioni sociali, come era invece avvenuto negli anni Settanta (anni anche di grandi desideri collettivi).

Il sommerso dilaga ed è l'unico strumento che consente alle famiglie di reggersi e ciò rafforza l'estraneità alle generali politiche del sistema.

La pratica diffusa del selfie è l'evidenza fenomenologica della concezione dei media come specchi introflessi piuttosto che strumenti attraverso i quali scoprire il mondo e relazionarsi con esso. Le sette giare dovrebbero allora essere connesse tramite una crescita della politica come funzione di rispecchiamento e orientamento della società, riprendendo il suo ruolo di promotore dell'interesse collettivo.

Parole belle, direbbe qualcuno, se non fosse che le vicende dei giorni scorsi rispecchiano la società ma in modo totalmente negativo e per me fin troppo concreto.

L'Italia è ancora il luogo delle opportunità per tutti, delle pari opportunità? Un po' baratto, maggiore benessere sociale?

La politica a tal proposito incalza con ottimismo, ma Lupi docet.

A certi livelli le persone si vendono e si comprano attraverso i favori. Io regalo una casa a te che firmi un documento a me che trovo un lavoro a tuo cognato che ne darà poi uno a mio figlio.

Qualcuno asserisce che chiunque si prostituirebbe per la sue creature, per il loro benessere e il loro futuro.

Ebbene sì, ma in questo caso non si parla di un "padre qualunque" e i comportamenti dei ministri incidono sull'umore di milioni di persone.

Come sosteneva Platone, i governanti di una nazione evoluta dovrebbero vivere in una condizione di celibato morale. Se non sono in grado di reggerla, possono sempre fare altro. Per esempio dimettersi. Ululati, giare…. buon Italia!

Il crollo di Canosa

di Leonardo Mangini

Canosa cade a pezzi. Scritta in questo modo, l'anteprima di questo articolo può dare adito ad uno scenario estremamente negativo o catastrofico. Ma trovarsi in prossimità di una buca nel bel mezzo di una delle principali strade del centro abitato non è certo rassicurante. Verso le 8.30 di sabato 28 febbraio, infatti, nella centralissima via Savino di Bari, all'altezza dell'incrocio con via Piave, si è aperta una voragine che ha bloccato la vita del paese, oltre che la circolazione automobilistica.

Il passaparola è stato velocissimo e in tanti, quella mattina e già prima delle autorità, si sono riversati lungo l'ancora piccolo cratere intriso di acqua a dir poco putrida. Una nuova attrazione per la nostra comunità, seppure decisamente inquietante. Tralasciando lo stile ironico, la relazione dell'ing. Sabino Germinario, responsabile del settore ai Lavori Pubblici del nostro Comune, imputa la ragione del crollo improvviso della sede stradale all'acqua proveniente dal danneggiato collettore della fogna nera che, gradualmente, ha intriso gli strati di terreno di liquidi tanto da far letteralmente marcire il suolo soprastante. Inoltre il piccolo baratro si era aperto nei pressi di ben tre cavità sotterranee, con un presunto rischio di loro interessamento come avvenuto in passato (fortunatamente scongiurato e che avrebbe potuto portare a conseguenze ben più drammatiche, visto che proseguono sotto i palazzi adiacenti).

Via Savino Di Bari

Rapidamente, comunque, sono intervenuti operai dell'Acquedotto Pugliese, dell'azienda del gas, nonché i Vigili del Fuoco. Nonostante gli interventi immediati ed i drenaggi, la buca andava via via allargandosi, aprendo fenditure nel marciapiede e non garantendo la stabilità delle zone circostanti già subito dopo l'evento. In effetti, per sicurezza, i locali interrati del plesso Petroni sono stati evacuati. Ma ciò non è bastato perché, sempre secondo il dossier prodotto dal responsabile dell'ufficio tecnico, lunedì 2 marzo un immobile cantinato nella vicina via De Deo è rimasto allagato. Cosa ben più grave (o tragicomica) avviene però il 12 marzo, quando la terra frana sotto i mezzi all'opera, inghiottendo un escavatore in una nuova voragine sorta a pochi metri della prima.

Con questo resoconto, pare che l'intera Canosa possa essere quasi sospesa nel vuoto o comunque strutturata in equilibrio precario sopra di esso. Ma non è l'unica città, dato che anche Andria è colma di canalizzazioni e cavità. Tornando "a noi", l'intera cittadinanza dovrebbe ritenersi fortunata per non aver subito gravi incidenti o essere rimasta vittima di crolli sotto i propri piedi?

Sarebbe pertanto utile ricorrere a qualche particolare ricerca. Gran parte del sottosuolo canosino è costituito da calcareniti; in una sola parola, tufo. Pressoché da sempre, ed in particolare dal 1830, l'estrazione dei blocchi di tale materiale (che costituiscono buona parte delle nostre architetture) era divenuta un business: le "miniere" attraversavano in maniera scriteriata l'abitato di Canosa e, anche successivamente, nuovi edifici sarebbero sorti in corrispondenza delle cosiddette "grotte". Palazzi costruiti *ex novo* sul vuoto e vuoti scavati sotto palazzi già costruiti.

La colpa principale di queste emergenze, quindi, ha radici lontane, derivante dall'incuria (o dall'ignoranza) dei nostri avi. Se si vuole spezzare un'ulteriore lancia, la pubblica amministrazione (per quanti sforzi possa e sia in grado di fare) non ha strumenti adatti per valutare le perdite delle singole tubature in tempo reale, né quantificare quanta pioggia sia filtrata in un determinato punto nel sottosuolo. Basti pensare che, nel caso concreto di via Savino di Bari, il marciapiede si era già scostato più volte dalla propria regolare sede negli ultimi cinque anni e puntualmente veniva risistemato con scrupolosi controlli.

Quello appena citato, dunque, è solo l'ultimo di tanti episodi di dissesto più o meno recenti. Uno tra i più clamorosi avviene quasi un secolo fa, il 10 giugno 1925, quando il crollo di una galleria sotterranea danneggia oltre 40 abitazioni nel rione "Pozzo Nuovo" (via A. Saffi). Un nuovo cedimento sempre nella medesima zona avverrà l'8 giugno 1929, causando nuovamente danni alle abitazioni che subiranno definitiva demolizione. Il 15 dicembre 1955 cede un piccolo spicchio di piazza Galluppi, mentre il 7 aprile 1957 crolla parte di via A. Vespucci nella zona Castello. Nel 1983, di fronte all'ingresso di un'abitazione in via F. Talamo, la strada sprofonda facendo emergere un'altra rete di gallerie. Appena quattro anni dopo, un evento simile si registra nel bel mezzo della vicina via agli Avelli, che rimarrà limitata al traffico per diverso tempo.

Negli anni '90 è via C. Goldoni, nei pressi di via Imbriani,

SIATE FELICI

Canosa ospita la Giornata Diocesana della Gioventù

di don Nicola Caputo

Sabato 28 marzo 2015 in un clima festoso e di fraternità, si è svolta a Canosa la Giornata diocesana della gioventù. Numerossissima è stata la partecipazione dei giovani delle parrocchie di Andria, Canosa e Minervino, che si dono ritrovati attorno al loro Pastore, Mons. Raffaele Calabro. Tutto ha avuto inizio alle prime ore del pomeriggio con l'accoglienza delle parrocchie della diocesi nei tre punti di incontro di Canosa: le Parrocchie di Gesù, Giuseppe e Maria, Santa Teresa e San Giovanni Battista. L'accoglienza è stata caratterizzata da una merenda offerta dalle parrocchie ai partecipanti all'incontro. È seguita una catechesi sulle Beatitudini, tema proposto da Papa Francesco per la prossima giornata mondiale della gioventù che si terrà a Cracovia, in Polonia, nel 2016. Le catechesi sono iniziate con la presentazione biografica di alcuni personaggi che hanno incarnato nella loro vita le Beatitudini: il Beato don Pino Puglisi, la Beata Teresa di Calcutta e Martin Luther King. Le loro immagini sono state composte a puzzle. Terminata questa prima fase, i tre gruppi, con le immagini dei personaggi su citati e con cartelloni riportanti frasi sulla felicità, si sono messi in cammino verso Piazza San Sabino. Dinanzi ad una piazza gremita, non solo di giovani, c'è stata la testimonianza del calciatore… sul suo itinerario di conversione. La serata si è conclusa con una breve preghiera con il nostro Vescovo e con una grande festa di piazza caratterizzata da musica, canti e balli di gruppo. E' la vitalità giovanile che non può fare a meno di esprimere la gioia delle stare insieme con l'altro e con Cristo.

ad essere interdetta per molto a causa di un dissesto dovuto alle forti piogge che interessò anche un intero fabbricato. Nel '91 prima e nel '98 poi, via Zara (sita alle spalle della rettoria della SS. Passione) è vittima di due sprofondamenti. Nel novembre 1995, invece, a saltare è via F. Roosevelt tra le vie Carso e Teano. Sempre nel '98 si incrina anche via Marche.

Il 4 settembre 1999 si sfiorò la tragedia, quando lungo l'intera via dei Mille (una traversa di via Imbriani nei pressi di via D. Alighieri) si aprì un immenso cratere di diametro superiore ai 10 m e profondo oltre 14, a causa di pregresse e continue infiltrazioni di acqua piovana e di perdite da condotte idriche, tali da corrodere i pilastri in calcarenite che sorreggevano la strada

Via Savino Di Bari

e da interessare un intero condominio che rimase evacuato per alcuni giorni. Altri problemi, seppur di minor intensità, sono stati registrati nel 2013 nelle vicinanze dell'area mercatale, ma presumibilmente non dovuti a cause di natura idrogeologica.

Senza voler creare allarmismi, i rischi di nuovi cedimenti possono essere improvvisi. Nell'ultimo caso è stato interessato uno snodo importante che va riparato nel più breve tempo e con la maggiore attenzione possibili. Almeno per evitare paralisi e permettere il transito delle processioni...

Si ringrazia l'ing. Francesco Pastore per la ricerca storiografica e il Comune di Canosa.

"E' piu forte di me!"

Una possibile lettura del gioco d'azzardo patologico

*di Laura Lagrasta**

La fiducia nella fortuna e nella propria esperienza, l'erronea convinzione che dopo una serie continua di perdite al prossimo tentativo si "deve vincere", il ricorso a rituali e comportamenti superstiziosi per una "vincita sicura". Tutto questo avviene nella mente del giocatore.

Se nelle culture arcaiche il gioco era considerato uno spazio magico, un'attività in cui l'uomo poteva interagire con gli dei, nella società attuale il concetto di gioco è legato a quello dell'infanzia, uno spazio creativo, spontaneo, che permette al bambino di sperimentarsi, di definirsi, di esprimere le proprie abilità e le proprie mancanze. Momenti ludici sono pensati anche per gli adulti, piacevoli pause nello scorrere frenetico della quotidianità. Ed è proprio da questa idea del gioco che proviene la comune frase ***"mettersi in gioco"***. **Ma dove termina il divertimento e dove inizia la dipendenza?**

E' necessario distinguere il gioco d'azzardo patologico dal gioco come forma di attività sociale e ludica che accompagna l'essere umano lungo la sua esistenza, stimolando lo sviluppo dell'intelligenza e della creatività. Il processo che conduce il giocatore sociale a diventare giocatore dipendente è subdolo e lento. Se, inizialmente, si crede di poter controllare il gioco, può accadere, poi, che si finisca con l'essere **"giocati dal gioco"** e perdere il controllo. Ecco, allora, che la sensazione di piacere data dal gioco viene ricercata sempre più frequentemente, anche per nascondere una solitudine o uno stato di profonda tristezza che la persona vive. Il gioco diventa euforizzante.

Sebbene le dipendenze maggiormente conosciute siano state, fino a pochi decenni fa, quelle inerenti l' abuso di sostanze come droghe e alcool, oggi è vivo l'interesse anche per un altro tipo di dipendenze, definite **"dipendenze comportamentali"** o **"nuove dipendenze"**; in questa categoria rientra la ludopatia o dipendenza dal gioco d'azzardo, ossia il desiderio irrefrenabile di giocare scommettendo dei soldi. Questo articolo vuole essere una riflessione sul fenomeno della ludopatia, un fenomeno che ha avuto una diffusione enorme negli ultimi anni, tanto da essere considerato un sintomo della società contemporanea. Quando si parla di gioco d'azzardo non ci si riferisce solamente ai giochi che si possono fare in luoghi comunemente noti, come i casinò, ma a tutte quelle situazioni che permettono di scommettere dei soldi in un'attività, la cui vincita è aleatoria. Mi riferisco alle varie tipologie di schedine e di scommesse sportive, al Lotto, Enalotto e SuperEnalotto, al Win for Life, a tutta la serie dei Gratta e Vinci, alle sale Bingo, ai vari giochi on line, soprattutto al poker. Nella ludopatia il senso originario del gioco, la libertà, la creatività, la sospensione dalle conseguenze reali, si perdono e la dimensione ricreativa del gioco si trasforma in una gabbia in cui schiavitù, ossessione, dipendenza e ripetitività fanno da padroni e il gioco stesso diventa una gabbia che intrappola. Non si riesce più a smettere di giocare e il bisogno di giocare è così forte da non lasciare spazio ad una consapevolezza degli effetti che questo comporta dal punto di vista sociale, affettivo, economico e per la propria vita.

Il gioco arriva a dominare pensieri, sentimenti e comportamento, ma il giocatore persisterà nel dire che ***"tutto va bene"*** ... ***"se solo volessi, potrei smettere"***.

La tendenza di una persona dipendente è quella di negare o minimizzare il problema, ci si inizia ad isolare da tutti per giocare indisturbati, si raccontano bugie ad amici e familiari per non fare sapere loro quanto e quando si gioca. Questo provoca sentimenti contrastanti: eccitazione e delusione. La dipendenza è correlata al conflitto in ogni stadio dello sviluppo umano; conflitto e dipendenza diventano due facce della stessa medaglia. Il senso di colpa che deriverà dalle frequenti perdite verrà colmato da ragionamenti apparentemente razionali: ***"devo rigiocare per rifarmi e recuperare i soldi persi"***.

Le fantasie di vincita diventano certezza di potersi rifare e prendono il posto di un umore depresso conseguente

alle frequenti perdite. Il risultato è un aumento della frequenza del gioco e una diminuzione della possibilità di sottrarsi a questo circolo vizioso e a questo autoinganno. Un'eccitazione, quella che dà il gioco, che il soggetto percepisce come un **"eccesso di vita"**.

E mi chiedo se non sia **un eccesso di vita o una vita che non si vive e che vive indipendentemente da noi e forse contro di noi.**

Uno stato che si ripete ogni giorno, uno stato che fa svanire l'interesse per qualsiasi altra cosa che non sia giocare, come se si vivesse in uno stato di trance, sconnessi dalle relazioni con l'Altro e con il mondo. Una dipendenza, quella

Presentazione del CD in Cattedrale

E' il titolo della nuovo CD di Salvatore SICA

E' stata presentata, domenica 22 marzo nella cattedrale di Canosa, davanti ad un folto pubblico, la nuova raccolta di Canti per le Celebrazioni Eucaristiche, composta e diretta dal maestro Salvatore Sica: "RESTA CON NOI, SIGNORE, Canti per la liturgia del tempo pasquale e delle solennità. Messa per assemblea, soli, coro e orchestra".

Il CD è stato registrato in novembre nel Teatro Comunale di Canosa "Raffaele Lembo", con l'Orchestra da Camera "Nuovi Spazi Sonori", la Cappella Polifonica della Basilica Cattedrale San Sabino, l'Ensemble Vocale "Apulia Cantat" e la Corale Polifonica "Michele Cantatore" di Ruvo ed è in vendita in tutte le librerie. Esce con una prestigiosa etichetta come l'ELLEDICI. I testi sono tratti dalle Sacre Scritture, dagli scritti di Sant'Anselmo d'Aosta, alcuni composti da don Felice Bacco e dallo stesso Sica.

Il Concerto è stato una vera e propria meditazione, diventata preghiera nell'ascolto di alcuni brani di profonda spiritualità e di grande impatto emotivo. Un CD di Canti liturgici e di ascolto, a servizio della comunità e di quanti amano la buona musica.

dal gioco, tanto comune a quella dalla droga. Dipendenze, entrambe, in cui, alla ricerca di piacere, seguono il senso di colpa e il dramma di una situazione dinanzi alla quale si pensa non si possa far più nulla … ***"E' più forte di me!"*** . E' questo quello che dicono i giocatori dipendenti.

La dipendenza dal gioco d'azzardo ha conseguenze serie sia per la persona direttamente interessata, sia per i suoi familiari. Spesso, sia per il giocatore dipendente che per i suoi familiari è difficile affrontare il problema, è difficile chiedere aiuto e la consapevolezza del problema, solitamente, nasce quando su uno dei versanti della vita si sta per toccare il fondo, quando si perde il lavoro, quando si rimane a corto di risorse finanziarie per continuare a giocare, quando i rapporti in famiglia si fanno insostenibili e, soprattutto, quando si ha la sensazione di essere rimasti davvero soli. La famiglia, alla quale il giocatore ha continuato a mentire, si trova, improvvisamente, con debiti e in difficoltà economica e questo, spesso, porta ad un abbandono da parte dei familiari o del partner. Dinanzi a questo dramma, non solo individuale ma familiare e sociale, è importante considerare un intervento di tipo globale, orientato ad intervenire sull'ambiente di vita del soggetto e sulle relazioni principali. L'intervento precoce e tempestivo è fondamentale e permette una prognosi più favorevole

Ma che gioco viene giocato?

Da ormai svariati anni sentiamo parlare di crisi, ma è solo una crisi economica quella che sta attraversando il nostro Paese, o è anche una crisi di relazione e di scambio, una crisi dei legami?

Il termine "dipendenza" è strettamente collegato a quello di "legame" e a tutte le problematiche relazionali sottese. Forse siamo di fronte, oltre che ad una crisi economica, anche ad una crisi dei rapporti di scambio, in una società che esalta il "possedere" e promuove una cultura dell'immagine piuttosto che dell'essere. Ma ***"Il gioco è bello quando dura poco"*** e i proverbi e la saggezza popolare mantengono sempre la loro validità.

Come si può allora affrontare questo allarmante fenomeno?

Nonostante il gioco d'azzardo sia un'attività socialmente accettata e, per certi versi, sostenuta, questa può portare a situazioni di grande drammaticità e, forse, si dovrebbero pensare interventi di prevenzione ad ampio raggio per sensibilizzare, informare e formare, interventi che evidenzino i rischi cui può portare il protrarsi di questi comportamenti, considerati leciti dalla società. Le nuove dipendenze sono espressione di un disagio psichico personale e di un malessere culturale, esse sembrano manifestare un desiderio di fuga dalle difficoltà della vita quotidiana, una fuga dalla sofferenza psichica, fuga in cui si assiste ad una rinuncia all'uso del pensiero e della riflessione e ad un ricorso ossessivo e compulsivo al gioco. **Il gioco d'azzardo compulsivo** va considerato come una vera e propria patologia e deve essere affrontato negli stessi termini. Nel lavoro analitico, attraverso un lavoro individuale o di gruppo, entrare in contatto con le emozioni e i sentimenti più profondi può essere di grande aiuto e si possono raggiungere risultati incoraggianti. **La famiglia gioca un ruolo essenziale** e rivolgersi ad uno specialista può aiutare ad uscire da una situazione che viene percepita drammatica, complicata e senza via d'uscita.

**Psicologa - Psicoterapeuta*

Prossimamente sarà organizzato un incontro pubblico sull'argomento.

UN GONFALONE PER L'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'

L'Università della Terza Età "Ovidio Gallo" di Canosa di Puglia ha il suo gonfalone. Il vessillo è stato presentato ai soci nel corso di una cerimonia che si è svolta presso l'Oasi Monsignor Minerva. Lo stemma rappresenta il drago del mosaico rinvenuto presso le antiche terme cittadine, circoscritto da una circonferenza dorata su campo blu.

"E' un simbolo – ha detto il presidente dell'Università della Terza Età, il dottor Sabino Trotta – che ci identificherà nell'impegno al servizio del territorio". Don Felice Bacco, parroco della cattedrale di San Sabino, nel benedire lo stemma, ha affermato che esso "rappresenta una comunione di intenti che guida i soci nel loro impegno al servizio della società". Alla cerimonia era presente anche il sindaco di Canosa di Puglia, il dottor Ernesto La Salvia, il quale ha plaudito all'iniziativa, spiegando che il nuovo gonfalone "riassume la storia dell'associazione, aggrega e rimarca la validità degli obiettivi associativi".

Un riconoscimento è stato rivolto a Silvia Coppola, designer che ha curato l'elaborazione grafica dello stemma e all'avvocato Vincenzo Princigalli, in rappresentanza dello sponsor che ha sostenuto i costi di realizzazione. Nel corso della serata è stato ricordato il compianto professor Ovidio Gallo, primo presidente eletto, cui l'associazione è intitolata. Fra i presenti, anche la professoressa Anna Lomuscio, che è stata fra i soci fondatori e che ha introdotto la poetessa Adele Pesola. La lettura di alcune sue liriche ha concluso l'evento.

Donato Metta

Due momenti della manifestazione

Regolamento Premio "Ovidio Gallo" per Tesi di Laurea su Canosa e la sua Storia

L' **Università della Terza Età** - di Canosa di Puglia (BT) ha istituito un Premio intitolato al fondatore **"Prof. Ovidio Gallo"** da assegnare ad una Tesi di Laurea, discussa **nell'anno accademico 2014-2015**, che **valorizzi l'immagine storica e culturale della Città di Canosa di Puglia.** Il premio "Ovidio Gallo" consisterà in una **borsa di studio di 1.000,00** (mille) **euro** e in una **pergamena** ricordo. La tesi di laurea dovrà essere stata redatta e discussa nell'anno accademico in corso e non potrà essere antecedente all'anno accademico 2014-2015.

La tesi di laurea dovrà possedere caratteristiche culturali di originalità basata su argomenti storici e su personale scrupolosa ricerca scientifica di documenti e reperti archeologici riguardanti la Città di Canosa.

La valutazione dell'opera presentata sarà effettuata da una commissione di esperti composta dal Presidente dell'Associazione e da due commissari nominati dal Consiglio Direttivo.

L'attribuzione del premio sarà decisa dalla suddetta Commissione a suo esclusivo insindacabile giudizio e non potrà essere assegnato ad un concorrente con relazione di parentela con uno dei tre commissari.

Nell'anno accademico in cui non saranno presentate Tesi di Laurea sul tema previsto dal "Premio", la somma di tale "Premio" non sarà devoluta per altre finalità, né sarà attribuita a tesi di laurea presentate in anni precedenti a quello in corso.

La presentazione della tesi di laurea da esaminare deve essere presentata alla segreteria dell'Università della Terza Età di Canosa entro il **31 luglio 2015,** in triplice copia o in forma digitale su sito web utecanosa@gmail.com, e il "Premio" sarà consegnato con una cerimonia ufficiale durante l'anno accademico 2015-2016.

Il Presidente Dr. Sabino Trotta

Università della Terza Età, Sezione "Prof. Ovidio Gallo" , Presso "Oasi Arciv. Minerva", Via Muzio Scevola, 20. 76012 -Canosa di Puglia (BT)

TERRECOTTE IN ESPOSIZIONE A MOSCA

L'arte figulina canosina nel Museo Puškin delle belle arti

di *Pasquale Ieva*
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

Il **MUSEO STATALE DELLE BELLE ARTI A.S. PUŠKIN** di Mosca possiede la più grande collezione di arte europea della città **(Fig. 1)**.

Fig. 1 - Mosca, Museo statale delle belle arti A.S. Puškin

Fig. 2 - Ivan Cvetaev, Fondatore del Museo A.S. Puškin di Mosca

Costruito tra il 1898 e il 1912 e inaugurato nel 1912, fu fondato da Ivan Cvetaev **(Fig. 2)**, ma venne intitolato al celebre poeta russo Aleksandr Sergeevič Puškin. Esso contiene opere d'arte del Mondo antico, del Medio Evo e del Rinascimento e soprattutto molti reperti archeologici di notevole importanza, tra cui quelli di Canosa. Provengono, finali e oggi in bella mostra. Qui di seguito si descrivono solo alcuni di questi oggetti preziosi, testimonianze più che significative dell'arte figulina canosina, di cui i più importanti musei del mondo si vantano di possedere esemplari simili.

I primi due di essi **(Fig. 3)** effigiano oranti che, come le altre statuette dello stesso tipo, rinvenute in ipogei canosini, erano collocate intorno al defunto. Di grandi dimensioni, sono di terracotta e plasmate con i gomiti piegati e le braccia alzate; differiscono tra loro solo nella gestualità, in quanto una ha il braccio sinistro sollevato e l'altra il destro. Indossano una lunga tunica plissettata e senza maniche, con una cintura al torace impreziosita da un fiocco. Hanno capelli ben pettinati a ciocche ondulate e riunite in una lunga treccia cadente indietro. Esemplari simili, sia per caratteristiche che per dimensioni, sono presenti in musei a Rouen, Copenaghen, Vienna, Parigi, Londra, Bari e Napoli e alcuni di essi provengono dall'ipogeo Scocchera, scoperto per caso nel 1885.

Segue un grande vaso con su entrambi i lati del corpo, o pancia, una maschera a rilievo di Medusa **(Fig. 4)**; ha collo cilindrico molto ben sviluppato e, subito dopo la spalla, si apre e curva verso l'esterno a forma di imbuto.

Fig. 4 - Museo Puškin, grande vaso con meduse sul corpo.
Inventario n° II 1b xp 58.

La gorgone ha grandi occhi, naso corto, bocca piccola con labbra carnose, mento rotondo e il volto è incorniciato da ciocche di capelli, che nascondono un serpente. È coperta per la maggior parte da colore bianco, gli occhi dal nero, le ciglia come i capelli vengono fatti risaltare in rosso, mentre le narici e le labbra hanno sfumature in rosa.

Fig. 3 - Museo Puškin, oranti in terracotta.
Fine IV inizio III secolo a.C. - Inventario n° II 1b xp 57.

Fig. 5 - Museo Puškin, oranti in terracotta.
Inventario n° AT 4351 (1111) e n° AT 4353 (1113).

Altre due statue, provenienti sempre dal predetto Ipogeo Scocchera, sono quelle prima raffigurate **(Fig. 5)**, anch'esse delle oranti e collocate nell'ipogeo intorno alla salma per raffigurare le ben note **prefiche**, le donne "prezzolate" per piangere e tessere le lodi del defunto, così come ancora oggi sono rappresentate dalle duecento donne in lutto, a seguito della processione della Madonna Addolorata a Canosa, nel rito pasquale nel venerdì antecedente la domenica delle Palme.

Ulteriori figure femminili sempre in terracotta sono quelle due qui appresso descritte **(Fig. 6)**, di cui una è rappresentata da una figura di ragazza alta e snella, che indossa una tunica con cintura sotto il seno e l'*himation* (capo di abbigliamento dell'antica Grecia, che svolgeva il ruolo di un cappotto); ha la mano sinistra sul fianco e quella destra piegata e tesa in avanti. L'altra statuetta

Fig. 6 - Museo Puškin, oranti in terracotta. *Inventario n° 111*

riproduce una donna su piedistallo, simile ad altre prodotte a Corinto in argilla tanagra (dal nome della città greca ben conosciuta dagli archeologi per le sue ceramiche funerarie tra cui le famose statuette fittili dette *tanagrine*), che poggiano anch'esse su una base o a fianco di una colonna. Delicatamente dipinta in bianco, indossa un'*himation* rosa decorato con colore rosso e marrone.

Le ultime tre terrecotte tanagra **(Figg.7-8-9)** prendono a modello giovani donne greche, drappeggiate con grazia. Quella seduta **(Fig. 8)** ha occhi di straordinaria bellezza e posa con eleganza con un lungo collo tozzo; i tratti del viso esprimono serenità, ma con sguardo un po' beffardo; i suoi capelli ricci sono di colore blu, trattenuti da un nastro dorato. Indossa orecchini e chitone (tunica di stoffa leggera chiusa da una cucitura, impiegato comunemente nell'antica Grecia) con maniche corte e con una pluralità di pieghe, che riprendono le linee del corpo. Nella mano sinistra stringe una ghirlanda di fiori, ha il corpo leggermente inclinato in avanti e le mani sulle ginocchia; calza alti sandali; indossa un mantello poggiato sulle spalle nude, con chiusura sul lato sinistro del busto. Sulla testa è poggiato un rotolo rotondo, a mo' di cercine (panno attorcigliato in modo da formare un'imbottitura a

Fig. 7 - Museo Puškin. Inventario n° 70

Fig. 8 - Museo Puškin. *Inventario n° 71.*

forma di ciambella, che impedisce ai pesi trasportatizsul capo di danneggiarlo), da cui fuoriescono lunghe ciocche di capelli. La sua postura denota affaticamento.

L'ultimo reperto **(Fig. 9)** è rappresentato da una figura femminile anch'essa seduta, con un tamburello nella mano sinistra e con la destra poggiata su una roccia. L'autore in questa opera è riuscito a trasmettere e a porre bene in evidenza il fascino della prima giovinezza della donna riprodotta, la sua bellezza, i movimenti del corpo un po' rilassato, le forme del suo fisico sotto le pieghe del

Fig. 9 - Museo Puškin. *Inventario n° 72.*

morbido vestito. La tunica con cintura sotto il seno e la foggia dei capelli dorati, collocano questa statuetta tra la tipologia di quelle realizzate tra il V e il IV secolo a.C.

Si può non essere orgogliosi della propria terra e del suo passato quando, visitando musei di notevole interesse, si ammirano le testimonianze della sua fastosità, anche nelle "suppellettili" funebri? Si può non provare emozione nel sapere che i tantissimi reperti, esposti con fierezza, furono realizzati a Canosa da abili maestri e ora sono "sparsi" nel mondo? Si può…?

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia completa relativa alle notizie sopra riportate).

Un insediamento benedettino a Canosa L'Abbazia di San Quirico

Due tesi riguardanti il quadro monastico canosino (1ª parte)

di Michele Menduni

La studiosa Maria Stella Calò Mariani, nel volume **Insediamenti Benedettini in Puglia**, Galatina 1980-85, è convinta che «un saldo legame s'intesse tra Puglia e l'Ordine Benedettino fin dalle prime radici; ce ne consegna suggestive immagini, sospese tra storia e leggenda, il racconto certo dell'amicizia fraterna che legò Benedetto a S. Sabino, vescovo di Canosa», suo contemporaneo. Quindi un forte legame univa i due santi, che frequentemente si incontravano a Montecassino, come sottolinea l'Anonimo Canosino negli **"Atti"** della vita di S. Sabino e come ricorda Gregorio Magno nei **Dialoghi**. Giustamente si impone una domanda: è possibile che S. Sabino, dopo una delle sue innumerevoli visite a Montecassino, abbia introdotto nella diocesi canosina l'esperienza benedettina e si sia reso promotore di un monastero che coltivasse, con l'aiuto di alcuni monaci inviati da Cassino, questa nuova regola?

Questo interrogativo se lo pone anche la stessa Calò Mariani quando scrive: «Gregorio Magno riferisce nel 2° Libro dei Dialoghi, che S. Sabino, vescovo di Canosa, "era solito recarsi dal servo di Dio Benedetto". Perché non avrebbe portato nella sua diocesi la notizia dell'esperienza cassinese?». Verso il 1000, annota la studiosa, Montecassino esercitava la sua influenza su molti territori della Puglia: Ascoli, Canosa, Minervino, Trani, Andria, Taranto, Ruvo, Terlizzi. Anzi, sotto la dominazione normanna, i Benedettini si diffondono in tutta la Puglia; «oltre ai luoghi dove abitavano da secoli – aggiunge la Calò Mariani – si nota la loro presenza ad Ascoli Satriano, Troia, Montescaglioso, Canosa e Lesina»; una presenza esercitata dalle cosiddette «"celle", unità amministrative dal punto di vista giuridico-disciplinare, configurate sul modello del monastero di cui facevano parte e da cui dipendevano».

Sufficienti documenti sembrano confermare l'esistenza in Canosa di un edificio o di una chiesa monasteriale, insomma di una cella, direttamente collegata alla casa madre cassinese.

Infatti Marina Falla Castelfranchi nel suo breve saggio, Un monastero benedettino inedito a Canosa: San Quirico con un'appendice su alcune questioni topografiche di Canosa in particolare relazione con le traslazioni delle reliquie di San Sabino, in "L'esperienza monastica benedettina in Puglia", vol. II, Galatina 1983-84, presenta alcuni documenti che dimostrano stretti rapporti tra Canosa e Montecassino.

La prima indicazione, la più antica, di un monastero benedettino in Canosa si trova nella Chronica Monasterii Casinensis, riferita al sec. X. In essa si legge che Basilio, protospatario dell'imperatore bizantino, nel 943 restituisce all'abate di Montecassino tutti i beni sparsi in varie parti della Puglia (...cartam restitutionis atque confirmationis fecit de omnibus pertinentiis monasterii huius per totam Apuliam...), fra cui «...in Canusio veteri ecclesiam Sancti Benedicti, et molendinum et curtes...».

Il secondo documento, datato Pavia 15 maggio sempre dell'anno 943, contiene la conferma, da parte di Ugo e Lotario, al monastero di Montecassino dei beni situati in alcune località della Puglia e della Lucania, fra cui figura Canosa, «...cellam in Canose...». Sembra che i suddetti possedimenti dovrebbero risalire ad un periodo precedente, in particolare a due donazioni dell'809 e 868 proprio a Montecassino, delle quali la seconda, fatta da Giovanni figlio di Pandone, gastaldo di Bari, con i fratelli Rodoaldo Pandone e la cognata Firmigisa, interessa varie proprietà situate nei territori di Canosa e di altre città (G. Coniglio, Note storiche sulla Chiesa di Puglia e Lucania dal V al IX secolo nei fondi pergamenacei, Puglia Paleocristiana II, Galatina 1974).

Un terzo documento (Chronicon Vulturnense) e precisamente un breve dell'abate di S. Vincenzo al Volturno, Paolo II, del febbraio 976, menziona il monastero «Beati Benedicti, que fundata est in predicta Canusia que est erga Sancta Eufemia...»; lo stesso monastero (...de sancto Benedicto in Canusio...) viene ricordato anche nella Chronica Monasterii Casinensis verso la fine del sec. X.

Un quarto documento, risalente al 2 febbraio dell'anno 1000, riguarda un privilegio di Gregorio Protospatario, Catapano d'Italia, dove vengono garantiti al monastero di Montecassino vecchi diritti su diverse città della Puglia, riconoscendo «l'autenticità e il valore della pergamena esibita a tale scopo dai monaci benedettini». Per quanto riguarda Canosa, la città viene considerata antica e in essa sono indicati un tempio dedicato a S. Benedetto ed un mulino ad acqua, ubicati nei pressi della chiesa di S. Eufemia martire: «...Similiter et in Civitate Canusia in ipsa Civitate, que veterem videtur esse, juxta Ecclesiam beate Eufemie Martyris,

templum beati Benedicti et molinum de aqua et territorie...». I medesimi possedimenti vengono altresì confermati all'abbazia di Montecassino dal catapano Poto Argiro nel diploma del 1032, il cui testo non si discosta molto dal privilegio di Gregorio Protospatario, anche per la parte riguardante Canosa.

Dalla lettura di questi documenti, riportati anche da Giuseppe Coniglio nelle sue Note storiche precedentemente citate, la Falla Castelfranchi deduce l'esistenza in Canosa di un monastero generalmente detto di S. Benedetto, ovvero senza una precisa dedicazione, e identifica tale monastero con l'abbazia dedicata a S. Quirico, basandosi su quanto riportato nella Decima papale del 1323. Da questa si apprende che per la chiesa di S. Quirico, indicata come priorato o grangia dipendente dal monastero di S. Salvatore del Goleto, vennero pagati in quell'anno 10 tarì e 10 grana (D. Vendola, Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia, Lucania, Calabria, Città del Vaticano 1939, n. 1083). Il monastero di S. Salvatore del Goleto sorgeva nel territorio di Sant'Angelo dei Lombardi, nella valle di Conza, precisamente nel luogo chiamato Monticchio. Fondato da S. Guglielmo da Vercelli intorno all'anno 1133, esercitò sino agli inizi del Cinquecento la sua influenza in particolar modo sull'Irpinia, la Puglia e la Basilicata. Da ricordare che il monastero del Goleto era totalmente indipendente dall'Abbazia benedettina di Montevergine e dalla sua Congregazione, uniti soltanto da un legame spirituale, S. Guglielmo, che aveva dato vita ad entrambe le istituzioni.

...Un monastero benedettino inedito a Canosa: San Quirico con un'appendice su alcune questioni topografiche di Canosa in particolare relazione con le traslazioni delle reliquie di San Sabino...

Due secoli dopo, nel 1548, nell'inventario riguardante le grange del Goleto, si poteva sempre leggere: "in Canosa, un territorio ad Santo Chirico". Poi nel 1567 con l'Istrumento di Concordia, tra il monastero di Monte Vergine e l'Ospizio della SS. Annunziata di Napoli, la grangia (e non più anche priorato) di S. Chirico di Canosa venne assegnata all'Annunziata di Napoli (G. Mongelli, Storia del Goleto dalle origini ai nostri giorni, Abbazia di Montevergine e Badia del Goleto, 1979, 9; dello stesso autore, Scheda n. 83 "Canosa (BA). S. QUIRICO", in Monasticon Italiae, a cura di G. Lunardi, H. Houben, G. Spinelli, presentazione di Cosimo Damiano Fonseca, vol. III, Puglia e Basilicata, Cesena 1986).

Circa la presenza benedettina a Canosa non si può ignorare un'altra interpretazione dei documenti, sostenuta da Padre Giovanni Lunardi, che nel quadro monastico di Canosa distingue due diverse filiali benedettine: la chiesa di S. Benedetto, ricordata per la prima volta tra i beni pugliesi di Montecassino confermati nel 943 dal protospatario imperiale Basilio e il priorato o grangia di S. Quirico, menzionata nella decima papale versata a Roma nel 1323 e appartenente al monastero di S. Salvatore del Goleto. Per cui il Lunardi non concorda con quanti vogliono identificare il monastero di S. Benedetto con quello di S. Quirico, citato solo nel 1323 e non prima (G. Lunardi, I Benedettini a Canosa, in Canosa. Ricerche Storiche 2008, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Martina Franca 2009; dello stesso autore Scheda n. 82 "Canosa (BA). S. BENEDETTO", in Monasticon, vol. III, Puglia e Basilicata, Cesena 1986).

La Falla Castelfranchi invece è convinta che il monastero, «genericamente definito...di San Benedetto» nei vari documenti suindicati, va individuato nel cenobio benedettino dedicato a S. Quirico, e questo a suo avviso trova piena conferma nella stessa toponomastica di Canosa, in quanto esiste una piccola piazza a cui è stato dato il nome di "Badia di San Quirico", propriamente nel luogo ove sorgeva la costruzione monasteriale. A sostegno della sua tesi la studiosa accetta quanto scrive, vari secoli dopo, il Tortora nella sua Relatio Status Sanctae primatialis Ecclesiae Canusinae, Roma 1758, traduzione di A. Paulicelli, Andria 1982: «Si trovava non lungi dalla vecchia cattedrale il cenobio dei Benedettini, la cui chiesa, ora commendata, era consacrata a S. Quirico» e la costruzione – continua – era di «notevoli proporzioni e magnificenza, attestata dai ruderi e dalle macerie che ancora oggi si vedono». Purtroppo questi resti del grandioso complesso, visibili nella metà del sec. XVIII, al momento attuale non esistono più, solo alcune grosse murature, sembra, si trovano inglobate nella struttura di uno stabilimento vinicolo-oleario, di recente ristrutturato a Centro Fisioterapico. Secondo il Tortora il monastero venne fondato da San Placido, diretto discepolo di San Benedetto, nella seconda metà del sec.VI, una tradizione questa non sufficientemente documentata. Comunque la Castelfranchi suggerisce che la sua costruzione dovrebbe inquadrarsi nel periodo sabiniano (VI secolo), anzi considerando la profonda amicizia che legava San Sabino a San Benedetto, che visitava spesso a Montecassino, la studiosa presuppone: «è durante una di queste visite che probabilmente Benedetto e Sabino progettarono insieme, nel quadro di una vasta espansione del movimento benedettino in tutta la penisola e in Puglia in particolare, la costruzione di un monastero di quell'ordine a Canosa, S. Quirico».

Se nuovi documenti dimostreranno con certezza che il monastero cosìddetto di S. Benedetto non è altro che il monastero di S. Quirico, può ritenersi giusta la datazione, proposta dalla Castelfranchi. In caso contrario, se prevale la tesi di Padre Lunardi secondo cui in Canosa coesistevano due diversi monasteri, S. Benedetto e S. Quirico, allora il terminus ante quem per l'abbzia canosina non sarebbe il 943, indicato dalla Castelfranchi, innalzato infine con ulteriori argomentazioni al VI sec., ma diventerebbe giustamente il 1323, l'anno cui si riferisce il documento che menziona per la prima volta S. Quirico: "prioratus seu grangia S. Clerici de Canusio". E senza entrare nel merito dello spinoso problema della datazione dell'edificio in mancanza di nuove informazioni sicure sull'argomento, sarebbe ragionevole supporre che la fondazione del monastero potrebbe risalire a qualche secolo prima.

"Il cortile dei Gentili"

Abbiamo intitolato così questa nuova rubrica che intende raccogliere e pubblicare le riflessioni di quanti si pongono il problema della fede come ricerca.

La sottile malìa della preghiera

di Donato Capacchione

Impetuosamente sollecitato da due menti prevedibilmente eccelse, una religiosa, Don Felice Bacco, ed una laica, Rino Daloiso ho dovuto cimentarmi in una ipnagogica "contesa" che, attesa la mia non quotidiana, né mensile o annuale propensione o qualsivoglia orazione, mi impone di occuparmi di "preghiere laiche". Non nego che affronto tale nobile argomento con profondo disprezzo di me stesso per la irriverente sfrontatezza nel parlarne e dell' irriguardosa metodologia descrittiva applicata. Mi piacerebbe che questo scritto costituisse un saggio, ma per introdurre dubbi o tentare di far percepire verità dovrebbe essere fintamente ben costruito, ed i miei limiti letterari o ancora religiosi, lo impediscono; pertanto considerate tali esercizi limitatamente attendibili.

Affinchè taluni possano provare, se pur lontanamente, una sorta di larvata simpatia, teatralmente mi presento con una nobilissima citazione di Sant' Agostino: "Credo ut intelligam, non intelligo ut credam" (Credo per comprendere, non comprendo per credere). Non a caso ho introdotto tale citazione in quanto per un religioso, sia esso cristiano, ebreo, musulmano o altro l'atto del "Credere" è a base della conoscenza. Questo non esclude che attraverso la conoscenza si arrivi a "Credere"; forse il tragitto sarà più lungo ed aspro, ma altrettanto efficace se devo conoscere "LUI". Poiché tale mio cimento è attuato in uno stato ipnagogico, dormendo riesco a legare il mio sogno con verità laiche e bisognose certezze religiose. Lo stesso Scheler (filosofo tedesco, cattolico del primo Novecento di scuola neokantiana) scrive che *"ogni conoscenza religiosa di Dio è un conoscere che viene da Dio nel senso della forma in cui questo sapere stesso viene ricevuto. Dio si fa conoscere immediatamente al soggetto, in quanto Egli stesso è causa della conoscenza di sé nell' atto religioso"*.

Sant'Agostino

Lo stesso Tolstoj sapeva ammettere come ne **La bottega del caffè di Surat** (Suratskaja kofejnaja, 1887, da Bernardin de Saint Pierre) che "colui che vede tutta la luce del sole che riempie il mondo non deve giudicare un raggio di quella stessa luce e non dovrà disprezzare nemmeno il non credente che è accecato e non vede affatto la luce" .

Il problema è la preghiera la cui etimologia deriva da Prex/Precis/preci/precem/prex/prece=Chiedere. Condizione che presuppone una situazione e/o motivazione psicologica di dipendenza, di subordinazione o ancora di deferenza e rispetto verso una entità sia essa fisica o spirituale. Graniticamente fede e preghiera si fondono in un unicum celebrativo di DIO. La fede impone la conoscenza del DIO nei suoi aspetti peculiari di **immanenza** e quindi nell' atto del vedere o quello del conoscere, che non hanno alcune effetto sulle cose vedute o conosciute, di contro agli atti del produrre o del modificare qualcosa. In questi stessi termini Spinoza formula il proprio panteismo: Dio è causa immanente, non transitiva, rispetto al mondo, e di trascendenza, la qualità di ciò che va oltre i propri limiti, in opposizione a "immanenza". Il termine è stato più volte attribuito al principio divino, soprattutto nella filosofia neoplatonica e nella teologia cattolica, ad indicare la distanza che separa Dio dalle sue creature. Il limite e la grandezza tra questi due valori sta in una preghiera rivolta a Sant' Agostino da Papa Paolo VI nel discorso tenuto nella chiesa di San Pietro in Cielidoro a Pavia nel maggio del 1960 che qui in seguito mi onoro di trascrivere: *"Agostino, non è forse vero che tu ci richiami alla vita interiore? Quella vita che la nostra educazione moderna, tutta proiettata sul mondo esterno, lascia illanguidire, e quasi ci fa venire a noia? Noi non sappiamo più raccoglierci, non sappiamo più meditare, non sappiamo più pregare. Se poi entriamo nel nostro spirito, ci chiudiamo dentro e perdiamo il senso della realtà esteriore; se usciamo fuori, perdiamo il senso e il gusto della realtà interiore e della verità, che solo la finestra della vita interiore ci scopre. Non sappiamo più stabilire il giusto rapporto tra immanenza e trascendenza; non sappiamo più trovare il sentiero della verità e della realtà, perché abbiamo dimenticato il suo punto di partenza ch'è la vita interiore, e il suo punto d'arrivo ch'è Dio. Richiamaci, o Sant'Agostino, a noi stessi; insegnaci il valore e la vastità del regno interiore; ricordaci quelle tue parole : "Per mezzo dell'anima mia io salirò..."; metti anche nei nostri animi la tua passione: "O verità, o verità, quali profondi sospiri salivano... verso di te dall'intimo dell' anima mia!". O Agostino, sii a noi maestro di vita interiore; fa che ricuperiamo in essa noi stessi, e che rientrati nel possesso della nostra anima vi possiamo scoprire dentro il riflesso, la presenza, l'azione di Dio, e che docili all' invito della nostra vera natura, più docili ancora nel mistero della sua grazia, possiamo raggiungere la sapienza, e cioè col pensiero la Verità, con la Verità l'Amore, con l'Amore la pienezza della vita che è Dio."*

(Continua nel prossimo numero)

I rintocchi di legno del Venerdì Santo

La Troccola in Italia o Matraca in Spagna e Sud America

di Giuseppe Di Nunno

Quale studioso dei **Sacri Bronzi dei Campanili di Canosa di Puglia,** della campana storica di **Montecitorio**, che rintocca nell'elezione del Presidente della Repubblica con l'iscrizione biblica, della **Campana dei Caduti** di Rovereto presentata da Papa Francesco e offerta al Liceo Statale 'Enrico Fermi' di Canosa, della **Campana di Padre Pio** nella riscoperta oggi pubblicata, ho inteso compiere gli studi sulla **Campana di legno del Venerdì Santo.**

Il Venerdì Santo la storia e la fede fanno rivivere la memoria della Crocifissione di Gesù di Nazareth e la Chiesa Cattolica celebra il mistero salvifico della Crocifissione del Figlio di Dio.

Nel silenzio, anche in Chiesa **si legavano le funi alle campane,** i cui rintocchi tacevano, come oggi, nella fede e nella pietà popolare.

Troccola.
Chiesa della B. V. del Carmelo

In sostituzione dei **Sacri Bronzi** veniva usata, ieri come oggi, la **Troccola, strumento liturgico sacro, campana di legno**, come riporta la cultura dell'Italia meridionale fino alla Sicilia, alla Sardegna, alle Marche, al Veneto.

In **provincia di Enna** nel Venerdì Santo dicono che *"lu Venniri è di lignu la campana"*.

Era il tempo di Isidoro, sagrestano di San Sabino, come ricordo con mio fratello Pasquale, quando cinquant'anni fa, si usava la Troccola in Cattedrale; alcuni sono rimasti a quel tempo, chiamando *'folclore'*, lo strumento liturgico e *'pezzo da museo'*, il legno antico appeso alla parete; anche noi 'ignoravamo' la sua identità e diffusione, ma da sette anni la storia, la ricerca, la tradizione, la fede, il Vangelo del Golgota e la spiritualità, ci hanno fatto scoprire questo legame di cristianità della Chiesa Cattolica, percorrendo strade e gettando ponti dalla Puglia, a Roma, all'Italia, alla Spagna, al Sudamerica.

La **Troccola** è una tavoletta di legno, composta da maniglie di ferro che ruotando in senso alternato con l'impugnatura della mano, sbatte su chiodi di ferro infissi nel legno, producendo un suono stridente, un crepitìo che rievoca i colpi di ferro sui chiodi infissi nel legno sacro della Croce di Gesù, *"quando si fece buio su tutta la terra… e la terra si scosse"* (Matteo, cap. 27, v. 45 e 51).

La radice etimologica del termine risale al greco **τροχός** (trokòs), "ruota", allo strumento latino *Crotalum,* composto da due valve di legno o ferro e corrisponde nel suono al *Crepitaculum* di un antico strumento.

Lo strumento medievale cristiano riconduce all'antichità classica e a strumenti di legno presenti nelle danze religiose, quali il **crepitaculum** (sonaglio di legno) e il **crotalum**, (gr. Krotalon), citato nell'appendice virgiliana (Copa).

Il "**crepitacolo**" **religioso** figura nell'Enciclopedia Cattolica e nel Vocabolario liturgico veneto, associato al nome di *bàttola o raganella, diffusa nel Veneto*.

Lo strumento liturgico del **Crepitaculum** o **Matratum** (voce gallica da cui deriva la Matraca spagnola), nelle origini medievali, viene riportato nel Tomo IV del Glossarium Latinitatis del Du Cange del MDCCXXXIII: **"tabula lignea quae pluribus malleolis pulsatur, sive ad excitandos fratres in monasteriis, sive ad horas divini Officii indicandas diebus infra hebdomadam sanctam quibus silent campanae"** *(la tavoletta di legno, che viene battuta da molti martelletti, sia per richiamare i frati nei monasteri, sia per manifestare la Liturgia delle Ore dell'Ufficio Divino nei giorni della Settimana Santa, in cui tacciono le campane).*

A Gallipoli in Puglia, i Troccolanti col saio rosso portano la Troccola "*un povero strumento che scandisce le ore più toccanti della liturgia cristiana"*.

Anche in provincia di Treviso, a Salvatronda di Castelfranco Veneto, il parente di famiglia, Amedeo, attesta: *"quando ero bambino, la usavamo nel Venerdì Santo, con il nome di racoéta"* e don Mauro Simeoni, Parroco della **Chiesa Madre di Salvatronda**, con il laico Maurizio Sbrissa, e con mio figlio Davide, ci mostra la grande "***racoèta***" datata nell'800, usata ancora oggi. Sul fianco della racoleta, rileviamo una data storica: **1822 S. P.** (forse Pieve di Salvatronda).

Lo stesso prof. Giacinto Cecchetto ci conferma l'uso di tavolette di legno con impugnatura, nel territorio, a Castelfranco Veneto.

A Villanova d'Istrana (TV), nella cella campanaria suona *"el rebegòn"*, simile a quello di Salvatronda.

Nella stessa cara **Pederobba** (TV), il caro prof. Agostino Vendramin, già Assessore alla Cultura, mi riferisce dell'esistenza in passato della "raganella", di questo *"strumento di legno, che faceva un gran fragore nella notte del Venerdì*

Santo".

La versione della **raganella** (o racanella) è la ruota dentata su cui scorre un lamella di legno, presente anche a Canosa nella bottega del falegname Sabino Morea. La raganella trae il nome onomatopeico dal gracidare della 'ranocchia' (ragana) di colore verde, e ritroviamo il lemma nel **Vocabolario della Lingua Italia,** già compilato dagli **Accademici della Crusca** di Firenze, nell'Edizione del1838, alla pagina 726 decifrata gentilmente da Francesca Carletti, della Biblioteca dell'Accademia della Crusca: *"Raganella, chiamano i fanciulli uno Strumento fatto di canne con una girella, colla quale suonano in Chiesa la Settimana santa, quando si fanno le tenebre"*.

La **Troccola** figura come tavoletta in Puglia a **Taranto** con i 'Troccolanti' incappucciati a piedi scalzi, sul Gargano mistico a Monte Sant'Angelo, con i Troccolanti col saio rosso a Gallipoli (Lecce), a Siracusa in Sicilia, a Belvedere Marittimo (Cosenza) con il nome di "**maschitto**", nell'Alto Sannio del Molise, nelle Marche a Belvedere Ostrense, nella Lombardia, a Mantova con il nome di 'bàttola', nel Veneto con la "**ràcola**" nella Cattedrale di Vittorio Veneto (TV) o "**racolèta**" nella Marca Trevigiana; nel Veneto, in provincia di Belluno, lo strumento figura con il nome di "**bàttola"**, a Pieve di Livinallongo, come attesta l'Archivista del Museo comunale.

Ma la Troccola figura ancora oggi anche… in **Hallschlag**, nella **Germania meridionale** con il nome di **Ratschen** (cricchetto) nel giorno del Karfreitag (Venerdì Santo), portata dai bambini per strada nell'ora santa del Venerdì Santo.

E la Troccola del Venerdì Santo, strumento liturgico in uso in Italia, è presente anche nella **Spagna** (*en todos le iglesias catolicas*) e nelle **Chiese del Messico**, sotto il nome di **Matraca,** che viene portata con mano a tavoletta o diventa monumentale nei campanili delle Cattedrali di Spagna, come a Santiago de Compostela, e del Messico, come a Morelia.

La ricerca con la riscoperta è stata guidata all'inizio dal padre spagnolo Redentorista Emilio Lage dell'**Accademia Alfonsiana di Roma**.

In Messico l'arcivescovo della Cattedrale de Morelia, Arzobispo Alberto Suarez Inda, con una catechesi evangelica, ha presentato la matraca monumentale nel Campanile nel Venerdì Santo del 2013.

La Matraca è stata usata da quattro **Scout del Brasile**, nella Via Crucis a Rio de Janeiro del 26 luglio 2013, nella G.M.G. **alla presenza di Papa Francesco**. Lo attesta la foto dell'Archivio dell'Osservatore Romano.

Così a **Canosa di Puglia**, nella Processione del Venerdì Santo, dalla Chiesa della B. V. del Carmelo, gli **Scout** precedono il rito con la sacraTroccola, nella illuminata condivisione dei Parroci don Michele Malcangio, don Nicola Fortunato, don Peppino Balice, don Felice Bacco.

Lo spirito di oggi, immerso in tanti rumori, ha bisogno, nel silenzio sacro del Venerdì Santo, di percepire lo scuotimento della terra nella crocifissione e morte di Gesù e oggi nel **martirio dei Cristiani** perseguitati e uccisi in Chiesa.

Il rischio di svuotare di storia e di fede i rintocchi di legno del Venerdì Santo, può accadere anche ai simulacri della cristianità, ma questo non deve portare a farli scomparire, quali segni di spiritualità, di storia, di devozione, di catechesi, di fede.

É un suono che scuote l'udito e lo spirito umano, nel dolore, ma nella fede del suono di gloria della Pasqua, perché **"Gesù Cristo ha vinto la morte… ed è RISORTO!"** (seconda lettera dell'Apostolo Paolo a Timoteo, v. 10).

Questi nonni ci consegnano oggi, nelle mani, **i rintocchi sacri del Venerdì Santo**, che dovrebbero essere riportati in ogni luogo, per le strade del paese, nell'ora più santa dell'umanità, all'**ora nona del Venerdì Santo .**

Il **crepitacolo religioso** ha la stessa dignità di una campana, dei Sacri Bronzi, e pur essendo di legno povero, è quasi un big bang del Golgota e continua a rievocare: *"si fece buio su tutta la terra… e la terra si scosse"*, mentre gli uomini si inginocchiano ai piedi della Tua Croce, o Signore.

Gli scouts introducono la Processione dei Misteri

Al via la XVI Edizione del Premio Diomede

di Bartolo Carbone

Il **Comitato "Premio Diomede"** d'intesa con il **Comune di Canosa di Puglia (BT)**, organizza la **XVI Edizione del "Premio Diomede"** per dare lustro e risonanza ai personaggi di origine pugliese (per nascita, discendenza entro il 2° grado di parentela in linea diretta) che si sono distinti per la loro opera meritoria in campo economico, scientifico, sociale, culturale, artistico e sportivo. Altresì, con esso si vuole premiare il personaggio pugliese che ha prodotto con la sua opera una ricaduta positiva sulla conoscenza e valorizzazione del territorio di **Canosa di Puglia "Città d'Arte e di Cultura".**

Il Premio Diomede si articola in **cinque sezioni:**

- **A - Premio Canusium** - : al personaggio vivente originario di Canosa;

- **B - Premio Aufidus** - : al personaggio vivente di origine pugliese;

- **C - Premio alla Memoria** - : al personaggio non più in vita, canosino o di origine pugliese;

- **Premio Speciale** - : attribuito dal Comitato, a suo insindacabile giudizio al personaggio che si è distinto per la sua opera meritoria in campo economico, scientifico, sociale, culturale, artistico e sportivo;

- **Speciale Giovani** - : riconoscimento attribuito dal Comitato a giovani promesse.

Edizione 2014

I personaggi da premiare verranno individuati attraverso le segnalazioni fatte pervenire da Enti pubblici o privati che non hanno finalità lucrative (Associazioni, Fondazioni, Comitati, Scuole, Università, Enti territoriali, Parrocchie, altri). Anche il singolo cittadino può esprimere proprie segnalazioni, allegando gli estremi di un documento di riconoscimento. Si potrà esprimere con apposita domanda di partecipazione solo una segnalazione per sezione, inviandola in busta chiusa all'attenzione del Presidente **Angela Valentino** del Comitato Premio Diomede, via Arnaldo da Brescia nr.11 – 76012 Canosa di Puglia(BT) o tramite posta elettronica all'indirizzo e-mail**: premiodiomede@tiscali.it** oppure **valeangela@libero.it entro il 23 maggio 2015** e dovrà essere accompagnata da: **dati identificativi del segnalatore; breve presentazione del personaggio da candidare, suo curriculum e recapito; impegno del segnalatore a collaborare col Comitato organizzatore per i contatti da intraprendere con il candidato in caso di sua premiazione.** Le domande prive della suddetta documentazione non verranno prese in considerazione. Tutta la documentazione inviata non sarà restituita e rimarrà agli atti del Comitato organizzatore. Il modello di domanda e la copia del regolamento potranno essere visionati e scaricati direttamente dal sito internet :**www.premiodede.it**

Per ulteriori informazioni è possibile contattare telefonicamente la seguente utenza: Cell. 339.6068416. La data della cerimonia di premiazione sarà resa nota attraverso un comunicato stampa del comitato organizzatore. Tra i premiati nelle edizioni precedenti figurano: l'attore **Lino Banfi**, l'oncologo **Ermanno Leo**, il professore di linguistica **Thomas Sthel**, il giornalista **Francesco Giorgino**, l'arbitro di calcio **Antonio Damato**, la pallavolista **Stefania Sansonna,** il poeta **Sante Valentino**. Tra i personaggi scomparsi sono stati ricordati: il tenore **Enzo de Muro Lomanto**, il Vescovo della Diocesi di Molfetta **Don Tonino Bello,** il missionario nel Pernambuco Monsignor **Giuseppe Giuliani**, il tenore **Vittorio Bari**. Sono solo alcune delle personalità eccellenti che hanno dato un notevole contributo alla crescita culturale e alla promozione del territorio di **Canosa** e della Puglia nel corso degli anni.

STORIE DI ORDINARIA BUONA SANITA':
I CENTRI SFIDA AL DISAGIO SOCIALE SUL TERRITORIO

di Dora Pastore

Un excursus all'interno della buona sanità, partendo dal'Oasi Minerva, passando per Centro Nicolas, Palazzo Mariano e l'Istituto San Giuseppe. A più riprese conosceremo nei prossimi numeri, da un punto di vista differente, le altre realtà socio-sanitarie vicine agli anziani e ai disabili.

MATER MEA FIDUCIA MEA… NELL'OASI MINERVA

Nel momento della difficoltà, delle fragili attese, dei dubbi esistenziali, un punto certo deve consolare il cattolico: NON PRAEVALEBUNT, non prevarranno, le tenebre degli inferi non prevarranno. Per questo si deve coltivare la fiducia nella Madre della Chiesa, Vergine Maria (Mater mea Fiducia Mea).

Erano gli anni Novanta quando Monsignor Francesco Minerva portò da Roma il quadro della Mater Mea Fiducia Mea che ancora oggi guarda l'altare della cappella all'interno dell'Oasi a cui il nostro Vescovo dà il nome. L'effige è fortemente voluta per rinfrescare solennemente e quotidianamente la fiducia nella Chiesa, nella preghiera che abbraccia tutti nel momento dello sconforto e della desolazione.

Uomo ardente e costante nella preghiera e nella contemplazione, innamorato dell'Eucarestia e della Madre di Dio, Monsignor Minerva è produttivo e instancabile anche nell'azione. Il suo ritiro dalla vita pastorale, per fedele obbedienza alle norme canoniche, non gli impedisce di servire la Chiesa e la sua amata Canosa e per 23 anni, ossia fino all'eccezionalissima età di 100 anni, 6 mesi e 23 giorni, intraprende un nuovo cammino di attività, vicino ai bisogni della sua gente, dai bambini ai ragazzi fino agli anziani per i quali fa realizzare l'Oasi, struttura di accoglienza, oasi di pace. Oasi Minerva nasce come Fondazione senza scopo di lucro. Ospita anziani ultrasessantacinquenni autosufficienti e non. La struttura si articola su tre piani dei quali gli ultimi due ospitano le stanze di degenza con servizi annessi. E' inoltre presente una palestra attrezzata. La figura del fisioterapista garantisce il trattamento passivo anche a letto, ove consigliato. Gli educatori coadiuvati dal personale infermieristico e Oss si adoperano affinché le giornate dell'anziano siano prive di vuoti nostalgici. Sono organizzate attività ludico-ricreative all'interno. E' consuetudine celebrare le feste comandate anche con attività di gioco, ballo e intrattenimento. Non mancano le uscite di gruppo. Tra le più recenti il giro in trenino per le vie della città che ha consentito ad anziani che non uscivano da tempo a causa delle pluripatologie limitanti, di ripercorrere le strade di ricordi remoti e la gita al Santuario della Madonna Incoronata di Foggia. Ciò che contraddistingue il centro è il clima familiare che si respira entro le mura. Volontà di Monsignor Minerva era di far sentire il clima di festa partendo dalla tavola, come a casa propria. Le sue domeniche a pranzo erano ai tavoli con gli ospiti. Tavola ricca e tradizionale a base di piatti tipici e prodotti locali, compatibilmente con le diete specifiche legate alle patologie degli ospiti. La cappella, al pian terreno, è il cuore della struttura. Al suo interno vengono celebrate le funzioni religiose e fu utilizzata dal nostro Vescovo che sovente si raccoglieva in preghiera.

Un'attività completa quella di Monsignor Minerva che dalla preghiera traeva ispirazione per progettare le sue opere. Una preghiera che si fa viva e si rinnova grazie anche alla presenza in struttura di ospiti con l'abito talare. Qui don Antonio Piattone e don Bernardo Caporale hanno trascorso gli ultimi anni di vita terrena prima di spegnersi per poi riaccendersi al cospetto di Dio. Attualmente è ospite dell'Oasi don Sabino Fioravante, mentre la direzione è affidata ormai da diversi anni a don Felice, presidente della "Fondazione Oasi Arciv. Minerva".

Faro nella notte per naufraghi della vita, Monsignor Minerva si fa mezzo attraverso il quale Dio Padre arriva a noi per mezzo dei sofferenti. Egli stesso nel suo Testamento Spirituale (tratto da Omelia per la messa di esequie di S. E. R. Monsignor Francesco Minerva, del Card. Salvatore De Giorgi, Arcidiocesi di Palermo) dirà: "Sono riconoscente a Dio di aver fatto di me una creatura d'amore per il servizio di amore, come battezzato, come Sacerdote, come Vescovo…".

La cappellina dell'Oasi

Lo sport si tinge di rosa

Successi per le canosine Sansonna e Bucci

di Bartolo Carbone

Il **2 febbraio 2012** è una data molto significativa in quanto il **Parlamento Europeo** ha promosso la **Carta Europea dei Diritti delle Donne nello sport,** articolata in cinque capitoli tematici, per il riconoscimento e la rivendicazione delle pari opportunità di uomini e donne. La **Carta Europea,** proposta per la prima volta dall'Unione Italiana Sport per Tutti (UISP) nel 1985, intende favorire la leadership e l'educazione nello sport fondato sulla parità di genere, tenendo conto dei media e del loro impatto culturale per abbracciare politiche tese a consentire alle donne le stesse opportunità degli uomini di esprimere la propria passione sportiva. Lo sport non è un mondo separato, è partecipe della società in tutti i suoi aspetti e deve contribuire con i suoi valori di socialità ed inclusione a migliorare non soltanto il benessere, ma l'etica e il senso civico delle persone. Lo sport ricopre un ruolo sociale fondamentale e coinvolge dimensioni diverse dell'esistenza individuale e collettiva: tempo libero, modelli di comportamento e aspetti economici, interessando tutti i cittadini indipendentemente da genere, razza, età, disabilità, religione e convinzioni personali, orientamento sessuale e provenienza sociale o economica. Lo sport «è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza non potrà mai essere compensata», come affermò **Pierre de Coubertin**, pedagogista e fondatore dei Giochi olimpici moderni.

Vittoria Coppa Italia

Dal diritto alla pratica sportiva, alla competizione che vede ancora una volta tra le protagoniste la canosina **Stefania Sansonna,** vincitrice con l'**AGIL Igor Novara della Coppa Italia di volley.** Terzo successo di fila che si aggiunge ai due precedenti con la maglia della **Rebecchi NordMeccanica Piacenza** mentre sta preparando da par suo la volata finale per lo scudetto**.** La formazione novarese, contraddistinta dall'acronimo **AGIL** dove **A** sta per Amicizia, **G** per Gioia, **I** come Impegno, **L** per Lealtà, è guidata da due donne, suor **Giovanna Saporiti** alla presidenza e suor **Monica Loro,** vice e anima dell'area amministrativa, che nonostante le ristrettezze economiche sono riuscite a portarla alla ribalta nazionale, richiamando in squadra dopo due anni, il libero Stefania Sansonna. **Con lei la palla non cade mai!** E' ai vertici delle classifiche di rendimento nel suo ruolo oltre ad essere una beniamina dei tifosi piemontesi. **"Dopo San Gaudenzio, c'è SanSonna" e "SanSonna pensaci tu, facci vincere sempre più"** sono le frasi ricorrenti sugli striscioni esposti nei palazzetti d'Italia a dimostrazione della stima che i tifosi hanno nei suoi confronti, sostenuta anche sui social network intasati di elogi e apprezzamenti.

Famiglia Sansonna

Non da meno un'altra atleta canosina che sta salendo spesso sul podio a livello nazionale: si tratta della studentessa universitaria, **Lucia Bucci,** neo vincitrice della medaglia di bronzo nelle gare di Kumite, categoria **+68kg,** ai recenti **Campionati Italiani di Karate per Rappresentative Regionali**, svoltisi a **Lido di Ostia.** Un piazzamento importante per la canosina **Lucia Bucci** (classe1992), affiliata dal 1997 alla Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali **(FIJLKAM),** conseguendo per meriti agonistici la cintura nera con i rispettivi dan: nel 2009, a Lecce il **1° dan**, qualificandosi ai Campionati Italiani cadetti di kumite;

LA BOXE NON FA MALE!

di Giuseppe Lagrasta

In tanti pensano, sbagliando, che la boxe sia uno sport violento e pericoloso. In realtà questa disciplina, che ha origini antiche, viene definita la "NOBILE ARTE". Tale appellativo è calzante perché il pugilato racchiude in sé tante virtù: autodisciplina dell'atleta da tutti i punti di vista, grande determinazione in allenamento e negli incontri e soprattutto massimo rispetto! Il rispetto che dovrebbe esserci alla base di ogni sport, in questo caso viene manifestato per l'avversario, per l'arbitro e per il proprio secondo che poi è il **COACH**. Per confermare tutto ciò e far sì che il boxer sia **UOMO, ATLETA** e solo in ultimo combattente, è nata a Canosa la **"ASD BOXE DI PALO"**. Questa Associazione prende vita il 02/03/2014 ed è affiliata alla Federazione Pugilistica Italiana. Essa vanta al suo interno la presenza di tecnici qualificati.

Infatti **RICCARDO DI PALO** e **DANILO FORTUNATO** oltre ad allenare e a rappresentare un punto di aggregazione per ragazzi grandi, ormai uomini, svolgono importante ruolo di formazione per adolescenti! Questi vengono suddivisi in categorie in base all'età e i più meritevoli selezionati per partecipare alle gare!

Questi incontri patrocinati dalla federazione si svolgono sia a livello regionale che nazionale. In particolare tra gli altri, si sono distinti **COSIMO DAMIANO IEVA** e **MICHELE LORUSSO,** che hanno gareggiato nella categoria **"SCHOOL BOYS"** perché nati nel 2000. Tanti i ragazzi degli istituti scolastici superiori che si avvicinano al pugilato e a questa palestra, anche grazie all'operato del Prof **RICCARDO PICCOLO,** fiduciario e referente C.O.N.I. per la città di Canosa. Il tutto avviene nella sede di Via XX Settembre, 21. Tale struttura, anche se a detta del Sig. Di Palo è sufficiente per gli allenamenti, a nostro avviso consta di uno spazio limitato. Questo soprattutto se, come è di auspicio, gli iscritti ed appassionati aumenteranno ricordando che la boxe non fa male!

nel 2010, a Follonica(GR) il **2° dan** ai Campionati Italiani Juniores, classificandosi al terzo posto e il **3° dan** a Bari anche qui giungendo terza. Il fiore all'occhiello del suo curriculum sportivo è la vittoria **nel 2013** ai **Campionati Nazionali Universitari di Cassino** come portacolori del **C.U.S. Foggia.** Risultati positivi a conferma dell'ottimo lavoro svolto in questi anni dai maestri del **Centro Atletico Sportivo Canosa**, Antonio Bucci ed Alessandro Sasso e dal Presidente **Sabino Silvestri** che lasciano ben sperare per le nuove leve nelle prossime competizioni, sempre più rosa.

Lucia Bucci, *bronzo*

Donna

Cosa sarebbe la vita senza lei, la donna,
chiedete ad un pittore cosa vuol dire dipingere senza natura,
chiedete allo scrittore di comporre senza l'immaginazione,
chiedete al musicista di suonare senza armonia,
chiedete al sognatore di vivere senza chiudere gli occhi.
Avete presente la guerra, la miseria, la carestia
lei è l'opposto, è l'altra faccia del mondo
la pace, la dolcezza, la sensibilità.
Se vi sono le montagne e non delle semplici rocce è grazie a loro,
se vi è l'oceano e non delle goccioline sparse è grazie a loro,
se vi è il sole e non un mucchio di fastidiosi raggi è grazie a loro.
E'in loro che la natura trova la natura di rinascere,
è dalla loro maestosità che il sole si desta al mattino,
è dalla loro semplicità che il sole tramonta alle spalle del mare,
è dalla loro dolcezza che il mondo si calma.
Nelle loro mani c'è protezione,
quelle di una mamma che stringe al petto il suo bimbo,
nei loro occhi ci sono emozioni e sentimenti
di un'adolescente che inizia a sognare,
nel loro sorriso c'è forza, talmente tanta
da smuovere i pianeti e catturare le stelle,
nel loro grembo c'è la vita,
c'è l'amore di due corpi, di due anime ,
che per sicurezza,
posto più sicuro non potevano scegliere
che il pancione accogliente e protettivo di una donna,
la parte migliore del mondo.

Pasquale Trisorio, 17 anni

IL CONTRATTO PRELIMINARE (VOLGARMENTE DETTO COMPROMESSO) DI COMPRAVENDITA DI ABITAZIONI

(PARTE PRIMA)

*di Roberto Felice Coppola **

L'acquisto di un'abitazione, particolarmente se trattasi della c.d. "prima casa", rappresenta in molti casi l'acquisto più importante nella vita di una persona e di una famiglia in genere. Un acquisto in cui investire tutto o gran parte del capitale accumulato in anni di lavoro e sacrifici, per chi lo possiede, o da chiedere a mutuo a una banca per chi è meno fortunato nel non possederlo; un acquisto che in ogni caso non si può sbagliare. Per tale ragione è opportuno informarsi in maniera esauriente prima di procedere all'acquisto rivolgendosi a un legale competente o al notaio incaricato del rogito, in particolare se si acquista da una impresa di costruzioni (spiegherò nella parte seconda il perché in questo caso è consigliato farsi assistere da un avvocato).

Nello scorso numero del giornale si è trattato del preliminare di compravendita di terreni enunciando i caratteri e la funzione di tale tipo di contratto e i principi fondamentali che regolano la materia contrattuale nel codice civile. E' necessario in questo articolo, per coloro che non hanno letto il precedente e come base per le nuove norme che elencherò, richiamare quanto scritto e in particolare le norme basilari del codice che regolano la vendita e che servono a comprendere nei suoi elementi essenziali l'argomento.

Il contratto si dice "preliminare" perchè precede, prepara nei suoi elementi essenziali, il contratto definitivo che verrà di solito redatto dal notaio rogante. Pertanto, il contratto preliminare di compravendita, ha la funzione (giuridicamente, causa) di consentire alle parti di fissare immediatamente i termini dell'affare e di instaurare tra esse un vincolo contrattuale in previsione del contratto definitivo, senza necessità di attendere l'elaborazione del rogito notarile e i tempi necessari per la completa istruttoria del medesimo. Il contratto preliminare contiene la "promessa" di vendere e acquistare, obbligandosi a un effetto futuro: concludere il contratto definitivo che realizzerà l'effettivo trasferimento della proprietà dietro il corrispettivo del prezzo (effetto traslativo). E' dunque la conclusione del contratto preliminare il momento topico di tutta la fase negoziale. Eppure, nella comune opinione (in particolare di coloro meno avveduti), è la stipula del rogito notarile che viene percepita come più importante e produttiva di effetti giuridici. Niente di più sbagliato! L'esperienza ultraventennale maturata sul campo, prima nello studio notarile di mio padre in cui ho redatto personalmente decine di preliminari, poi come avvocato, mi ha insegnato che è la stipula del "compromesso" il momento giuridicamente più rilevante per le parti; ciò è vero maggiormente quando il contratto ha ad oggetto un'abitazione acquistata dal costruttore edile. Molte persone che pensavano il contrario si sono poi pentite amaramente della loro opinione. Questo perché le pattuizioni che vengono trasfuse nel preliminare sono delle vere e proprie obbligazioni che le parti contraggono tra loro e non regolare compiutamente la loro previsione può riservare delle sorprese in sede di rogito.

Esaminiamo ora, per sommi capi, la normativa più rilevante del Codice Civile. L'art. 1321 definisce il contratto come "l'accordo di due o più parti per costituire, regolare o estinguere tra loro un rapporto giuridico patrimoniale". L'art. 1351 si limita invece a dare una nozione formale del contratto preliminare prescrivendo che "il contratto è nullo se non è fatto nella stessa forma che la legge prescrive per il contratto definitivo". Senza dilungarci in disamine dottrinali (che qui non interessano) è sufficiente dire che il contratto presuppone l'accordo di almeno due parti circa un rapporto con valenza giuridica (cioè riconosciuto meritevole di tutela da parte dell'ordinamento giuridico e suscettibile di produrre effetti giuridici) e con contenuto patrimoniale (nel caso di specie, la promessa del trasferimento di proprietà e del pagamento del prezzo) e che tale contratto deve rivestire la stessa forma del contratto definitivo sotto pena di nullità, vale a dire che se il contratto definitivo è una compravendita immobiliare, il contratto preliminare deve essere redatto in forma scritta (atto pubblico o scrittura privata) perché così richiesto dall'art. 1350 del Codice (atti che devono farsi per iscritto). L'art. 1337 richiede inoltre che "le parti nello svolgimento delle trattative e nella formazione del contratto devono comportarsi secondo buona fede". Ciascuna delle parti ha l'obbligo di comportarsi con lealtà non nascondendo all'altra circostanze importanti dell'affare o del bene (ad esempio che non si è ancora proprietari del bene promesso in vendita, o la circostanza che sul bene grava un'ipoteca), ma operandosi per far conseguire all'altra parte il risultato da questa atteso e previsto dall'ordinamento per quel tipo di contratto. I "furbetti" non sono ammessi, ma anzi la mala fede è fonte di responsabilità contrattuale che obbliga al risarcimento dell'eventuale danno patito dalla controparte. L'art. 1372 (efficacia del contratto) prescrive che "il contratto ha forza di legge tra le parti. Non può essere sciolto che per mutuo consenso o per cause ammesse dalla legge (per esempio per inadempimento). Il contratto non produce effetto rispetto ai terzi che nei casi previsti dalla legge (per es. contratto a favore del terzo)". L'art. 1376 (contratto con effetti reali) dispone che "nei contratti che hanno per oggetto il trasferimento della proprietà di una cosa determinata, la costituzione o il trasferimento di un diritto reale… la proprietà o il diritto si

trasmettono e si acquistano per effetto del consenso delle parti legittimamente manifestato" (quindi quando il consenso non è viziato da errore, violenza e dolo). Infine gli artt. 1490 (garanzia per i vizi della cosa venduta), 1495 (termini e condizioni dell'azione) e 1497 (mancanza di qualità) regolano il caso in cui la cosa venduta sia affetta da vizi occulti o non abbia le qualità promesse o essenziali per l'uso a cui è destinata e il termine per la denunzia dei vizi al venditore, che è di norma di otto giorni dalla scoperta, per i vizi occulti, mentre per i vizi riconoscibili lo stesso termine decorre dalla consegna, pena la decadenza e salvo il diverso termine stabilito dalle parti o dalla legge. L'azione si prescrive in ogni caso in un anno dalla consegna.

Esaminiamo ora le norme che si riferiscono più precisamente alla vendita immobiliare. L'art. 1537 (vendita a misura) prevede che quando un immobile è venduto a misura e per un prezzo stabilito in ragione di un tanto per ogni unità di misura (che nel caso di specie è il metro quadrato), l'acquirente ha diritto a una riduzione se la misura effettiva dell'immobile è inferiore a quella indicata nel contratto. Viceversa se la misura risulta superiore a quella indicata, l'acquirente deve un supplemento di prezzo, salva la facoltà di recedere dal contratto qualora l'eccedenza superi la ventesima parte della misura dichiarata. L'art. 1538 (vendita a corpo) dispone che nei casi in cui il prezzo è convenuto a corpo e non a misura, anche se questa è indicata, non si procede a diminuzione o supplemento del prezzo, salvo che la misura reale sia inferiore o superiore di un ventesimo rispetto a quella indicata nel contratto, dal venditore o dal titolo. Anche qui, nel caso in cui sia dovuto un supplemento di prezzo, l'acquirente ha facoltà di scelta tra recedere dal contratto o dare il supplemento.

Anche per la compravendita di fabbricati, come per quella di terreni, il promittente acquirente, a seconda delle trattative, sarà tenuto al versamento o meno di una caparra che si dice confirmatoria e che come prescrive l'art.1385, in caso di adempimento, deve essere restituita o imputata alla prestazione dovuta (il residuo prezzo). Tuttavia se la parte che ha conferito la caparra sarà inadempiente, l'altra potrà recedere dal contatto trattenendo la caparra, se invece inadempiente sarà la parte che ha ricevuto la caparra, l'altra potrà recedere esigendo il doppio della caparra (ovviamente, soprattutto in quest'ultimo caso, è probabile che sia necessario instaurare una causa in Tribunale).

Prima di procedere oltre è importante fare menzione di alcune formalità richieste dalla normativa vigente. Le norme fondamentali in materia edilizia sono previste dal Testo Unico Edilizia (D.P.R. 06/06/2001 n. 380) e successive sue modifiche. Il Testo richiede per costruire, ampliare o ristrutturare qualunque fabbricato il "permesso di costruire" che ha sostituito la vecchia "concessione edilizia", o la "D.I.A." (Denuncia di Inizio Attivita'), autorizzazioni amministrative da richiedere al Comune nel cui territorio è situato l'immobile. Il Decreto Legislativo 19/08/2005 n. 192, come modificato dal D.lgs. 29/12/2006 n. 311, s.m.i., ha introdotto l'attestato di certificazione energetica (oggi attestato di prestazione energetica), un certificato redatto da un tecnico abilitato che valuta la prestazione energetica degli edifici in base a determinati parametri, che va allegato all'atto di trasferimento a pena di nullità dell'atto stesso. Il Decreto Legge 31/05/2010 n. 78 convertito in Legge 30/07/2010 n. 122 ha introdotto la normativa in materia di conformità dei dati catastali e prescrive che: *"gli atti pubblici e le scritture private autenticate aventi ad oggetto il trasferimento… di diritti reali su fabbricati già esistenti devono contenere… a pena di nullità, oltre all'identificazione catastale, il riferimento alle planimetrie depositate in catasto e la dichiarazione, resa in atti dagli intestatari, della conformità allo stato di fatto dei dati catastali e delle planimetrie"*.

Le norme citate si riferiscono agli atti di trasferimento e quindi ai contratti definitivi, poiché per il preliminare non sono richieste particolari formalità, tuttavia è evidente che essendo sanzionata la nullità dell'atto in difetto degli adempimenti richiesti, è preminente accertare e prevedere già in sede di preliminare la presenza di una D.I.A., la conformità delle planimetrie depositate in catasto e dei dati catastali alla situazione di fatto attuale dell'immobile promesso in vendita, la presenza dell'attestazione energetica, per evitare la brutta sorpresa di non poter stipulare il definitivo e di vedere frustrate le nostre aspettative. Altro documento importante che non può mancare, ma che non produce la nullità dell'atto, è il certificato di agibilità previsto dall'art. 24 del T.U. Edilizia, rilasciato dal Comune; ha la funzione di certificare *"la sussistenza delle condizioni di sicurezza, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati"*. Anche per tale documento è consigliato verificarne la sussistenza già in sede di preliminare. Nel caso emergano irregolarità o mancanze sarà onere del promittente venditore porvi rimedio, in quanto il difetto della documentazione ante elencata (D.I.A., attestazione energetica, planimetrie, agibilità ecc.) determina l'incommerciabilità del bene e quindi la sua non vendibilità.

Nel prossimo numero la seconda parte in cui parlerò dell'importante D.lgs. 20/06/2005 n. 122 (disposizioni per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti degli immobili da costruire) e della trascrizione del contratto preliminare.

**avvocato civilista*

FESTA DELLA MADONNA DELLA FONTE E DELLE PRIMIZIE

Imprenditori d'Arte e Cultura IDAC

con la collaborazione di: Associazione Turistica PRO LOCO Canosa di Puglia

COMITATO FESTE PATRONALI

ASSOCIAZIONE MADONNA DELLA FONTE

con il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia

CANOSA DI PUGLIA

11-12 APRILE 2015

P.zza S. Sabino

ORGANIZZANO

1° CONCORSO DI ARTISTI MADONNARI

PROGRAMMA

SABATO 11	ore 18,00	Convegno dibattito su "Origini dell'Uva di Troia" ed esposizione di opere realizzate col Vino della Pittrice Arianna Greco
		Visita agli Stand espositivi e Animazione a cura di vari Gruppi Folcloristici
DOMENICA 12	ore 10,00	Inizio Concorso Madonnari
	ore 10,30	Benedizione degli Agricoltori e dei mezzi agricoli
	ore 11,00	Celebrazione della S. Messa in Cattedrale
	ore 12,00	Processione Solenne con l'Icona della Madonna della Fonte
	ore 18,00	Concorso Vini e Oli tra Produttori Agricoli Performance di Sculture Vegetali
	ore 20,00	Premiazione dei Vincitori concorsi Madonnari e Produttori Agricoli
	ore 20,30	Sagra dello Strascinato di Grano Arso
	ore 21,00	Esibizione del famoso Gruppo Folk "i Cantori di Carpino" con danzatori della TARANTELLA DEL GARGANO -col gruppo di ballo Progetto Aria Sonora di Sannicandro Garganico-

Esibizione del famoso Gruppo Folk

i Cantori di Carpino

12 APRILE

ore 21,00

P.zza V. Veneto

MOLINI F.LLI AMORUSO s.r.l.

La Sovrana di Puglia

studio cinque group affissioni in tutta Italia

BCC Credito Cooperativo CANOSA - LOCONIA

PRINTLABEL SYSTEM

E' disponibile anche in Cattedrale il CD realizzato da Salvatore Sica "RESTA CON NOI, SIGNORE, Canti per la liturgia, Messa per Assemblea, soli, coro e orchestra".

il Campanilino

PERIODICO DEI PICCOLI

Canosa di Puglia, n. 1 - Marzo-Aprile 2015

Giulia, 7 anni

Angelica, 8 anni

Luca e Mattia, 8 anni

Alice, 7 anni

Nasce il Campanilino

Prima edizione per la rubrica pensata per i più piccoli, voce per quanti hanno voglia di raccontare dal "basso" del loro metro e poco più. Il Campanilino si rivolge ai bambini e alle loro famiglie. Vuole portare con semplicità nelle case argomenti di dialogo e dibattito ma anche svago e curiosità.

Pagina 2

Nasce il Campanilino

L'obiettivo dell'inserto è far parlare, ovvero scrivere i bambini. Piccoli redattori che a noi adulti possono solo fare scuola. L'inserto si compone di varie rubriche in ognuna delle quali ogni "under 10" può dire la sua inviando proposte, commenti, testi, articoli, disegni, foto, al seguente indirizzo e-mail *ilcampanilino@tiscali.it* specificando a quale rubrica fare riferimento.

Non tutto è marcio. Ecco "I Ben...fatti", rubrica pronta a raccogliere quanto di positivo c'è. Iniziative, attività, servizi e quanto può rappresentare stimolo di crescita sano. Evidenza delle strategie vincenti. Raccontateci ciò che per voi va segnalato in questa rubrica.

Nella rubrica "Riflessioni", il sacerdote, guida spirituale per tutti noi, tratterà di un episodio della vita di Gesù proiettandolo nella nostra realtà in chiave di modello esemplare da emulare.

La rubrica "I mal...fatti", vuole essere una lente di ingrandimento per evidenziare disservizi del mondo dei piccoli, perché il primo passo verso il miglioramento è la presa di coscienza della situazione di partenza. Parola per i piccoli, strumento di crescita per noi sedicenti adulti che a volte non riusciamo a guardare oltre una linea di orizzonte estremamente ridotta.

Nella rubrica "Le interviste intelligenti", intendiamo dimostrare quanto i bambini con semplicità siano in grado di eviscerare argomenti ben più grandi di loro, dimostrando a noi adulti quanto poco li conosciamo.

Quante volte i bambini si chiedono come vivono i loro coetanei d'oltralpe o d'oltreoceano? Con la rubrica "Il mio mondo" vogliamo indurre i piccoli a confrontarsi con culture, tradizioni, storie, religioni diverse. Il confronto non potrà che essere costruttivo. Opinioni, curiosità e obiezioni sono ben accette.

Rubrica "Raccontastorie": Quanta fantasia hanno i nostri cuccioli! Chi non ricorda il libro "Io speriamo che me la cavo" di Marcello D'Orta, raccolta originale di temi scolastici, enciclopedia originale di cui ogni maestro è custode. Cari bambini, in questa rubrica spazio al vostro estro creativo. Noi attentamente leggiamo!

La rubrica "Svago" non necessita di commenti. Il fumetto in inglese per memorizzare simpaticamente qualche vocabolo, il concorso che a ogni uscita vi vede protagonisti, la ricetta simpatica da suggerire al cuoco di casa, chiudono simpaticamente l'inserto.

Presentazione del CAMPANILINO

Con questa nuova impostazione grafica IL CAMPANILE si arricchisce anche di un nuovo inserto formato bambini e ragazzi: il CAMPANILINO. Lo abbiamo per il momento chiamato così, ma potremmo dargli un altro nome se i nostri giovani lettori ci proporranno altro. Vogliamo con questa pubblicazione coinvolgere le scuole, i gruppi di catechesi delle parrocchie e tutti i bambini che vorranno scriverci e collaborare con noi: è un modo per avvicinare al nostro giornale e alla vita della comunità i ragazzi. E' anche una opportunità per far conoscere agli adulti le molteplici idee e attività di cui sono protagonisti i ragazzi della nostra città. Bene, il Giornale è a vostra disposizione. Pronti? VIAAA…!

GESU' E' RISORTO!

Antonio, 8 anni

Il giorno di Pasqua noi cristiani ricordiamo che Gesù è Risorto e vive in Paradiso con il Padre e lo Spirito Santo. Gesù è morto sulla croce e poi è Risorto per farci capire che anche dopo la nostra morte vivremo per sempre con Dio in Paradiso, con tutti coloro che sono già morti e che moriranno dopo di noi. La Santa Pasqua allora è la festa della vita, la vita che continua anche dopo la morte. Gesù donando la Sua vita sulla croce per salvarci dal peccato e dalla morte, ci ha insegnato che è bello essere buoni e donare la vita, proprio come fanno i nostri genitori. Impariamo da Gesù e dalle nostre famiglie a volerci più bene e a perdonarci a vicenda.

La città inadeguata

Si dice che uno degli indici di riferimento per determinare il livello di vivibilità di una città, sia dato dal grado di attenzione che l'amministrazione locale rivolge ai bambini e alle loro esigenze. Parliamo della nostra Canosa: quali i servizi a disposizione per i più piccoli? Proviamo a porci figurativamente alla loro altezza e a capire cosa non va o potrebbe andare meglio.

Popolo di bambini, se avete osservazioni, critiche da "sbandierare", fatelo per mezzo di questa rubrica. Noi, nei limiti delle nostre possibilità cercheremo di amplificare le vostre osservazioni, richieste, proposte. Siete contenti dello stato di salute dei nostri parchi, della sicurezza delle strade? Ludoteche e biblioteche sono accessibili? Quanto intrattenimento comunale? Scriveteci brevemente le vostre opinioni, saremo felici di pubblicarle.

Osservazione di Alice, 7 anni

Per una città più pulita

La nostra città è troppo sporca. Se io fossi il sindaco metterei più cestini raccogli carte per le strade. Sulla strada che faccio quando vado a scuola per esempio non ce n'è neanche uno. Così le persone non sono costrette a tenersi le carte in tasca o a buttarle per terra.
La stessa cosa per i bisogni dei cani. Quando cammino devo stare sempre attenta a guardare per terra perché posso schiacciare qualche bisognino e sporcarmi le scarpe.
Vi sembra giusto?

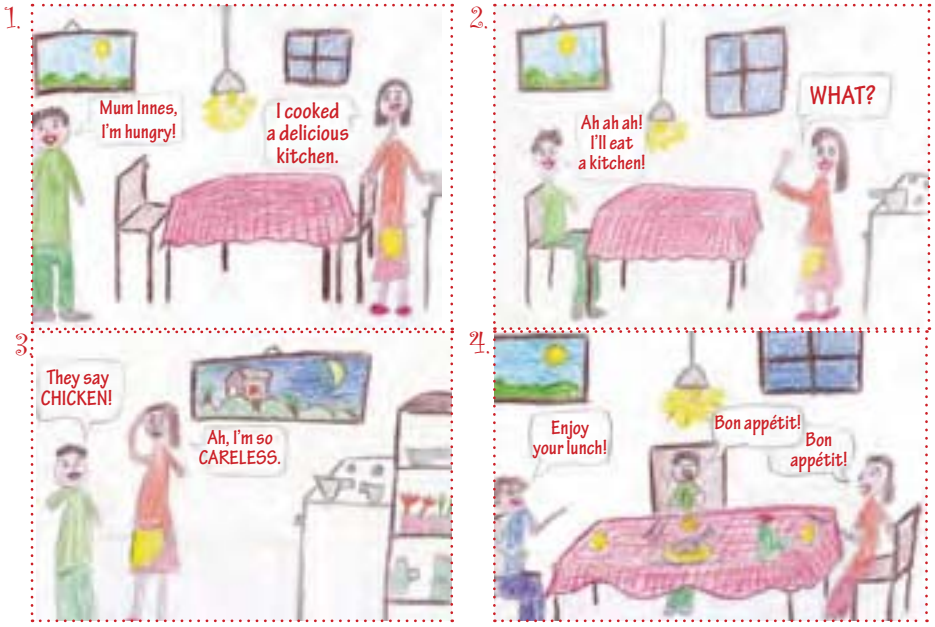
Osservazione di Ezio, 8 anni

Dov'è la panchinaaa...?

Qualcuno l'ha tolta... Però queste persone sono cattive perchè la panchina l'avevano messa per far sedere i bambini, i vecchietti, quelli che avevano bisogno di sedersi.

INNES CARELESS

Alice, 7 anni



-INTERVISTE INTELLIGENTI-

Una semplice domanda per testare la preparazione dei bambini.

Cosa è l'inquinamento?

Alice, 7 anni
- Quando una cosa è sporca.

Angelica, 8 anni
- E' quando il terreno, il mare... si ammalano con i rifiuti tossici.

Domenique, 10 anni
- Provoca disturbi alla natura. E' il non riciclare. Noi inquiniamo con le fabbriche il mare, l'ambiente, l'aria...

Asia, 8 anni
- L'immondizia lasciata in campagna.

Forse non tutti sanno che anche la natura inquina se stessa, anche se i danni sono bene più limitati rispetto a quelli che produce l'uomo. Pensiamo ad esempio alle polveri e all'anidride solforosa dei vulcani attivi. Questo tipo di inquinamento si chiama inquinamento naturale.

C'era una cosa che credevo non si potesse avverare, il mio sogno: scrivere in un giornalino simile. Ciao, mi chiamo **Angelica**, *ho solo* **8** *anni* e mi piace inventare le storie.

Siete pronti? Iniziamo!

LA CAMERETTA DI SAVERIO

Saverio è un bimbo pasticcione. Ogni giorno gioca nella sua cameretta, ma poi non rimette a posto i suoi giochi. "Non so perché non rimette a posto", disse la mamma. "Devo farlo sempre io, ma oggi gli darò una lezione…". Quel giorno Saverio, come sempre, si svegliò molto presto per fare la colazione e poi andare a giocare nella sua cameretta. Dopo aver finito andò a scuola. La mamma gli aveva promesso che dopo la scuola i suoi amici potevano venire a casa sua. "E ora io non metterò a posto i giochi", disse la mamma nel pensiero. Dopo essere tornato a casa con i suoi amici, tutti andarono nella sua cameretta e Saverio vide che ancora tutto era disordinato. I suoi amici si indignarono ad entrare e tornarono a casa loro. "Mamma!" disse Saverio. La mamma rispose "D'ora in poi la tua cameretta la metti a posto tu" . "Te lo prometto". E così Saverio imparò la lezione.

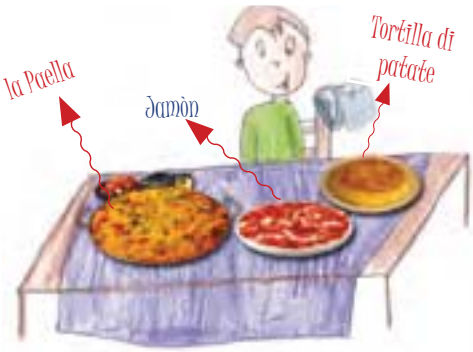
Bambini, volete anche voi diventare piccoli scrittori come Angelica? Inviateci brevi racconti e disegni all'indirizzo: ilcampanilino@tiscali.it

Ciao, sono sempre io **Angelica** ed ora voglio portarvi con me in Spagna...

MARCO VA IN SPAGNA E INCONTRA CARMENCITA

Ed ora entrate nell'aereo, allacciatevi le cinture, perché si vola in nuovi posti con Marco!

Ciao, mi chiamo Marco ed oggi, insieme a voi, andremo in Spagna. Ora sto andando in un ristorante spagnolo e assaggerò tutto.



- Hola, mi chiamo Carmencita, e faccio la ballerina di flamenco.
- Ciao, Carmencita!
- Mi hanno detto che sei italiano, e allora vorrei essere la tua guida.
- Sì, benissimo!
- Questo è il Palazzo reale di Madrid, dove vivono il re e la regina. Questa è la Sagrada Familia di Barcellona e questa è l'Alhambra di Granada.
- Oh! Si è fatto tardi, devo ritornare a casa! E' stato un piacere conoscerti, ciao.

1. L'Alhambra è un complesso di palazzi andaluso a Granada.

2. Il Palazzo Reale di Madrid è la residenza ufficiale dei re spagnoli.

3. La Sagrada Familia è una grande basilica cattolica di Barcellona capolavoro dell'architetto Antoni Gaudí.

Avete anche voi amici del mondo che vogliono parlarci delle loro città? Fatecelo sapere inviando simpatici lavori e disegni all'indirizzo mail: ilcampanilino@tiscali.it

-SVAGO-CONCORSO-

Concorso: Canosa al teleobiettivo

Per questa prima edizione pubblichiamo le 3 foto più suggestive scattate da tre piccoli reporter.

Chiara, 7 anni

Arianna, 6 anni

Tramonto delle campagne canosine

Ezio, 8 anni

"Campanilino"

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XXI, n. 1
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Ideatore: Dora Pastore
Grafica: Gohar Aslanyan
Redattori Capo: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redazione: Alice Saccinto, Angelica Barile,
Dora Pastore, Gohar Aslanyan,
Hanno collaborato:
Alice, Angelica, Arianna, Asia, Chiara,
Antonio, Domenique, Ezio,
Giulia, Luca, Mattia.

Cari bambini, per la prossima uscita vi invitiamo a cimentarvi nella ricerca di un nome da dare a questo inserto che provvisoriamente si chiama il Campanilino. Allentate le briglie della vostra creatività e inviateci le vostre idee all'indirizzo mail: ilcampanilino@tiscali.it. Il nome più rappresentativo, più bello, più originale, più simpatico diventerà quello definitivo. Puoi trovare il Campanilino anche sul sito www.sansabinocanosa.it.